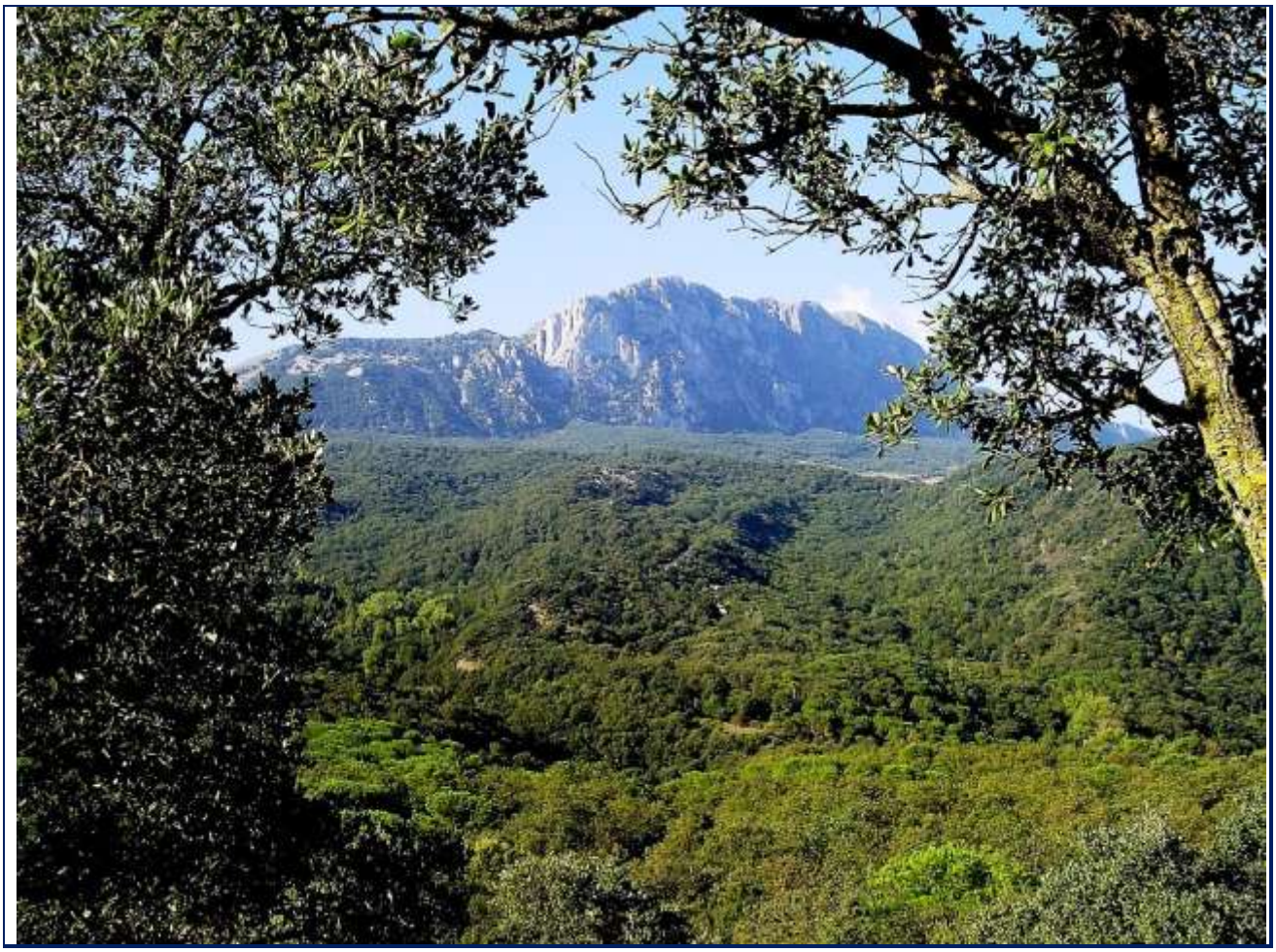


Studio Agricolo Forestale

L.R. 15/91 e successive m. e i.

Linee Tecniche di Redazione

- *Guido Bissanti*
- *Arturo Genduso*
- *Natalia La Scala*
- *Salvatore Pantò*
- *Riccardo Perricone*

Sostieni questo lavoro

Questa pubblicazione è resa disponibile gratuitamente dall'autore, con l'intento di favorire la libera circolazione delle idee e della conoscenza.

Se hai apprezzato questo lavoro e desideri sostenerne volontariamente la realizzazione e la diffusione, puoi effettuare un contributo libero e spontaneo, dell'importo che ritieni opportuno.

Il contributo è facoltativo e non costituisce il prezzo della pubblicazione, che rimane liberamente disponibile.

Per chi desidera contribuire:

Intestatario:

- Guido Bissanti
- FinecoBank
- IBAN: IT67H0301503200000002836915
- BIC: SEPA - FEBIITM1
- SWIFT - FEBIITM2

Causale consigliata: Contributo volontario e spontaneo a sostegno del lavoro dell'autore.

Non è previsto alcun importo minimo o massimo.

Grazie per aver letto questo lavoro e per l'eventuale sostegno.

Antropocene.It

Saperi e visioni

Collana di eBook dedicata al pensiero sistemico

La pubblicazione di questo è all'interno della collana «Saperi e visioni» di Antropocene.it, uno spazio editoriale dedicato alla diffusione di conoscenze, esperienze e riflessioni capaci di interpretare il rapporto tra sistemi naturali e sistemi umani secondo una prospettiva olistica.

Copertina di:

Guido Bissanti

Antropocene.it – Collana «Saperi e visioni»

Edizione digitale e diffusione online:

Antropocene.it

Collana «Saperi e visioni»

Ogni diritto è riservato e protetto ai sensi delle leggi internazionali vigenti in materia letteraria, artistica ed editoriale. Nessuna parte del presente volume può essere riprodotta con qualsiasi mezzo senza legale autorizzazione dell'Editore e degli Autori.

Eventuali diritti sulle fotografie e sulle opere riprodotte saranno correttamente corrisposti dall'Editore agli aventi diritto.

Dedicato ai Dottori Agronomi e Forestali ed alla Sicilia

Questo lavoro si è reso possibile grazie alla collaborazione ma, soprattutto, determinazione di alcuni professionisti che hanno voluto dare il loro contributo e la loro esperienza a servizio di tutti i Dottori Agronomi e Dottori Forestali e soprattutto di coloro che operano nel campo della Pianificazione territoriale.

Abbiamo fatto tutto con passione, impegno, volontà, con l'obiettivo di contribuire a dare a questa terra di Sicilia tanto bella, ma tanto martoriata da un travaglio storico che ancora non è terminato, la speranza di un futuro migliore, in cui le prossime generazioni possano beneficiare della grande ricchezza donataci dalla Natura.

In questo senso le nostre colleghe ed i nostri colleghi, che svolgono la professione, hanno la grande responsabilità di anteporre al loro lavoro il bene comune per la loro terra e per i suoi abitanti.

Ci spetta il compito storico, non facile, di essere responsabili, di essere testimoni della verità, per dare compimento alla bellezza e per fare questo vogliamo lasciarvi con le parole di un figlio di questa terra, che con le sue parole, di grande poeta, ha scolpito per sempre lo splendore della Sicilia e dei suoi abitanti …

"… il sesto giorno,

Iddio, compì la sua opera

e lieto d'aver creato

tanto bello,

prese la terra tra le mani e la baciò

là, là dove lui posò le labbra

è la Sicilia".

(Renzino Barbera)

1. Prefazione

La presente pubblicazione nasce dalla collaborazione di un gruppo di professionisti che si occupano a vario titolo di pianificazione del territorio e di analisi e valutazioni ecologiche ed ambientali.

L'obiettivo è quello di individuare, anche a seguito delle recenti normative in materia urbanistica, paesaggistica e di tutela del territorio, che di seguito si riportano, una procedura univoca per la redazione degli Studi Agricolo-Forestali (SAF), così come indicati nella L.R. 15/91 e s.m. e i. della Regione siciliana.

Gli SAF sono uno strumento propedeutico per la Pianificazione del territorio, a vari livelli e rappresentano, insieme agli studi geologici, la struttura di base per un uso sostenibile del territorio.

L'evoluzione delle normative in materia urbanistica, paesaggistica e di tutela del territorio, che si è avuta dal 1991 ad oggi, non potevano non avere ripercussioni e ricadute sui SAF, tanto da spingerci a rivedere le procedure sin qui adottate per renderle sincrone ed aggiornate alle nuove esigenze.

Si è così operata un'analisi comparativa di tutte le norme vigenti in materia, sia di livello regionale che nazionale, in un quadro di riferimento più ampio quali sono le direttive e le strategie internazionali ed europee in materia.

Per tale motivo la metodica, che di seguito viene indicata, tiene conto di un nuovo concetto sistemico e dinamico della pianificazione non vista più come "fotografia" del territorio ma come strumento di indirizzo per una sostenibile coesistenza tra gli effetti antropici delle attività umane e le esigenze ecologiche del territorio.

Una pianificazione che deve porsi pertanto un nuovo patto di pacifica coesistenza e che, in tal senso, divenga anche elemento educativo e culturale.

Di seguito sono state così analizzate le norme in materia, le esigenze attuative delle stesse, e le procedure più idonee a rendere lo SAF uno strumento idoneo ad un moderno modello di pianificazione.

Infine, oltre alle procedure standard da adottare, si sono individuati anche degli studi non obbligatori, ma consigliati alle Amministrazioni, al fine di dotare le stesse, oltre che di questo strumento propedeutico, anche di studi e cartografie tematiche utili per ulteriori livelli di pianificazione e programmazione socio-economica connessi alla pianificazione urbanistica.

2. Normativa urbanistica vigente

La Regione siciliana, in virtù di quanto disposto con l'art. 14, lettera f, dello Statuto Speciale, ha competenza legislativa esclusiva in materia urbanistica.

Dopo oltre 40 anni dall'emanazione della L.R. 71/78 la Regione Siciliana ha voluto dotarsi di una nuova normativa urbanistica aggiornandola con la Legge Regionale 19 del 13 agosto 2020. Quest'ultima ha integralmente modificato la precedente L.R. 71/78 al fine di superare i problemi precedentemente emersi.

Tuttavia la nuova L.R. 19/2020 sull'urbanistica è stata impugnata nel mese di ottobre 2020 dal consiglio dei Ministri.

In conseguenza di ciò il 12.02.2021 è stata pubblicata sulla GURS SO della Regione siciliana la Legge 3 febbraio 2021, n. 2. "Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio".

Quest'ultimo provvedimento di legge è, al momento, impugnato dal Consiglio dei Ministri, il quale, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, ha rilevato che "talune disposizioni, eliminando il vincolo paesaggistico, si pongono in contrasto con gli articoli 3, 9 e 97 della Costituzione, nonché con le norme di grande riforma economico-sociale in materia di tutela del paesaggio".

Pur tuttavia, il Testo Unico (TU) così emanato risulta un testo moderno ed improntato alla tutela dell'ambiente; esso, in particolare, pone dei limiti al consumo di suolo e propugna e sostiene la partecipazione sociale, introducendo in tal modo un concetto sostenibile di pianificazione territoriale partecipata.

Di seguito si riportano finalità e principi contenuti agli art. 2 e 3 della stessa LR 19 del 13.08.2020.

Art. 2.

Finalità

1. Le azioni di governo del territorio, nel rispetto ed in attuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e dei relativi obblighi, si attuano mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale ed urbanistica e si fondano su una conoscenza sistematica e continua dei processi di trasformazione urbana e territoriale, perseguendo i seguenti obiettivi di rilevanza pubblica:

a) prevedere lo sviluppo delle città e del territorio regionale, in modo armonico, sostenibile e durevole, con la finalità di promuovere la bellezza, la salubrità ed il miglioramento della qualità di vita nelle città, nei territori e nell'ambiente;

b) assicurare che i processi di trasformazione urbana e territoriale siano compatibili con la sicurezza e la riduzione dei rischi territoriali, la salute e la qualità della vita dei cittadini, preservino da alterazioni irreversibili i connotati fisici del territorio e ne

mantengano l'identità storico-culturale con adeguate azioni di recupero dei siti compromessi, nel rispetto delle disposizioni in materia di tutela dei beni culturali e delle altre normative di settore aventi incidenza sull'attività urbanistico-edilizia;

c) promuovere la valorizzazione e il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali della città e del territorio, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche alla eliminazione delle sperequazioni territoriali;

d) valorizzare i centri storici, promuovendo e attuando interventi di restauro urbano, riqualificazione urbana e recupero edilizio;

e) ridurre il consumo di suolo, limitandolo ai casi in cui non sussistano valide alternative;

f) garantire un'urbanistica capace di conseguire un'equa ripartizione dei vantaggi ed oneri connessi alla trasformazione territoriale, applicando in ogni caso sistemi perequativi;

g) promuovere la conoscenza del territorio attraverso strumenti condivisi tra Regione ed enti locali;

h) promuovere e sviluppare interventi di rigenerazione urbana sostenibile.

Art. 3

Principi generali

1. Le funzioni di governo del territorio sono svolte dagli enti locali e dalla Regione nel rispetto dei canoni di efficienza, economicità ed imparzialità dell'azione amministrativa nonché nel rispetto dei principi di:

a) sussidiarietà;

b) sostenibilità e consumo di suolo tendente a zero;

c) partecipazione;

d) concertazione;

e) semplificazione e flessibilità;

f) perequazione.

2. Il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, tra loro coordinati e differenziati, i quali nel loro insieme compongono lo scenario della pianificazione dell'intero territorio e delle strategie e dinamiche dei sistemi abitativi, produttivi, ambientali, paesaggistici e culturali che lo compongono.

Vediamo in sintesi cosa scaturisce dalla nuova Norma:

• rende il SITR, sistema informatico territoriale regionale, lo strumento informatico di riferimento per amministrazioni e utenti;

• introduce l'urgenza e l'obbligo di redazione e adozione del PTR, un unico Piano Territoriale Regionale, di cui definisce i contenuti e le competenze di redazione e approvazione (Assessorato Territorio e Ambiente). Decade dunque la valenza giuridica dei Piani Territoriali Provinciali, scelta voluta in realtà dal governo Nazionale, nell'atto di impugnazione.

• introduce ulteriori strumenti di pianificazione territoriale a livello consortile (Piani territoriali consortili PTC) e a livello di città metropolitana (Piano della Città metropolitana PCM) e determina la trasformazione del Piano Regolatore Generale comunale in PUG (Piano Urbanistico Generale comunale).

La trasformazione dei PRG in PUG risulta sostanziale e include alcune modifiche specifiche, sia nel metodo di approccio alla pianificazione che in materia di definizione, gestione e tutela dei boschi.

Le modifiche riguardano i contenuti e le procedure di formazione partecipata dei nuovi PUG; in particolare consentiranno lo snellimento delle procedure VAS che, di fatto, nell'ultimo decennio, hanno letteralmente arenato alcuni procedimenti di variante dei PRG, costringendo i Comuni ad aggiornare più volte gli strumenti in vigore a causa delle numerose modifiche legislative.

Al momento in cui questo manuale viene redatto, la situazione dei diversi comuni siciliani è molto "variegata" e ci sono addirittura comuni con PRG in vigore risalenti agli anni 60-80, in fase di variante con procedure VAS non ancora completate.

Per quanto riguarda la definizione, gestione e tutela dei boschi, il TU modifica la legge 16/96 coordinata e aggiornata con le sue successive modifiche, determinando 3 importantissimi cambiamenti in tale ambito:

• L'affermazione definitiva dell'applicazione in Regione del D. Lgs. 34 del 3 aprile 2018, in forza dell'art. 37 comma 4 della L.R. 3 febbraio 2021, n. 2 (la legge 16/96, così come modificata dalla LR 14/06, faceva invece riferimento al D. Lgs. 227/01, oggi abrogato);

• L'abrogazione dell'art. 10 della stessa legge 16/96 aggiornata e coordinata;

• La soppressione delle parole "dal limite …forestali" della lettera e) comma 1 dell'art. 15 della LR 76/78).

Dalla lettura combinata del nuovo TU sull'urbanistica e dei testi da esso modificati ne deriva la abrogazione dell'inedificabilità all'interno dei boschi e nelle relative fasce di rispetto. Da ciò ne deriva l'adeguamento alle norme nazionali anche in termini di edificabilità all'interno dei boschi.

La scelta regionale, quindi, conferma la decisione di aderire, per quanto possibile, a quanto già in vigore nel resto delle regioni d'Italia.

La nuova normativa stabilisce che sarà emanato (entro 180 gg) un apposito decreto che predisporrà le linee guida relative agli studi specialistici prodromici fra i quali anche il SAF.

3. Definizione ed individuazione delle aree boscate

Oltre alla normativa urbanistica anche la legislazione sulle materie in campo forestale ed agricolo sono di competenza esclusiva della Regione siciliana, secondo quanto disposto dall'art. 14 dello Statuto Speciale Regionale.

Le tre materie ambientale/forestale, urbanistica e paesaggistica sono in realtà intimamente connesse, ma l'assenza di testi aggiornati alle novità intervenute nel tempo non consente una chiara definizione del problema e ci obbliga a trattare i tre argomenti (definizione dei boschi, norme urbanistiche in aree boscate o limitrofe e tutela paesaggistica dei boschi) separatamente, individuandone i punti in comune.

Fino al 12.02.2021, data di pubblicazione ed entrata in vigore del nuovo Testo Unico regionale in materia di urbanistica, la Regione siciliana imponeva vincoli alle costruzioni solo nelle fasce di Rispetto dei boschi con la L.R. 76/78 (Provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia) con l'art. 15 lettera e) che recita: *le costruzioni debbono arretrarsi di metri 200 dal limite dei boschi, delle fasce forestali e dai confini dei parchi archeologici*. Successivamente con la L.R. 15/91, i Comuni vengono obbligati alla redazione degli Studi Agricoli Forestali secondo quanto indicato dal comma 11 dell'art 3, che così recita: *Le previsioni dei piani regolatori generali comunali devono essere compatibili con gli studi agricolo-forestali da effettuare, da parte di laureati in scienze agrarie e forestali, ai sensi del quinto comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, e con le prescrizioni dell'articolo 15, lettera e, della legge regionale 16 giugno 1976, n. 78, che i comuni sono tenuti ad eseguire nell'ambito del proprio territorio*.

Con l'instaurarsi dei vincoli boschivi, i tecnici si sono ritrovati davanti ad una definizione di bosco generica e "soggettiva" determinando situazioni differenziate nei vari territori comunali, condizionando così la redazione dei PRG comunali.

3.1. Definizione di bosco in vigore a seguito degli aggiornamenti normativi

Nell'ultimo trentennio la Regione siciliana, ha progressivamente riordinato la materia legislativa, fornendo una definizione univoca di bosco ed introducendo un vincolo di inedificabilità anche all'interno di tali boschi.

In tal senso interviene, per la prima volta, con la L.R.16/96, che introduce la definizione di bosco, in seguito modificata e integrata con le seguenti nuove norme, che saranno di riferimento alla redazione degli Studi Agricoli Forestali, di tutela del paesaggio, di cui alla Legge Galasso e D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004).

- la Legge Regionale 13/99, che introdurrà la definizione dei Criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea; definizione emanata successivamente con l'omonimo Decreto del Presidente della Regione del 28.06.2000;

- La Legge Regionale 06/2001 che modificherà l'entità della fascia di rispetto dei boschi in funzione dell'estensione dei boschi stessi;
- la Legge Regionale 14/06, che con l'introduzione del comma 5bis dell'art. 4 rimanda alla Normativa nazionale per la definizione di bosco: (Legge Regionale 14/06 - 4 comma 5bis: per quanto non diversamente disposto trova applicazione anche nella Regione siciliana la definizione di bosco di cui alla vigente normativa nazionale).

L'art. 4 comma 5bis della Legge Regionale 14/06 introduce una nuova definizione di Bosco, rapportandosi alla vigente normativa nazionale, precisando però che l'applicazione della normativa nazionale è condizionata alla fattispecie di non essere stata diversamente disposta.

Dopo l'entrata in vigore della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, che ha modificato la ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni, risulta che il potere di dettare la definizione della nozione di bosco ai fini della tutela paesaggistica spetta solo allo Stato e che tale potere va esercitato con l'indicazione dei parametri previsti al comma 6 dell'art. 2 del D.Lgs. 227 del 2001, mentre spetta alle Regioni stabilire eventualmente, e solo per altri fini, un diverso concetto di bosco per i territori di loro competenza.

Da ciò ne scaturisce che anche in Sicilia dal 2001 la definizione di bosco dettata dalla normativa nazionale (D. Lgs 227/01) era applicabile ai fini del vincolo paesaggistico contemplato dalla Legge Galasso (oggi D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004).

Ad oggi la vigente normativa nazionale, in materia di individuazione delle aree boscate, è demandata al D. Lgs. 34 del 03/04/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali", che, come detto, è stato recepito anche dalla Regione Siciliana; tale norma sancisce che:

- Per le materie di competenza esclusiva dello Stato (Vincolo Paesaggistico), sono definite bosco le superfici coperte da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale in qualsiasi stadio di sviluppo ed evoluzione, con estensione non inferiore ai 2.000 metri quadri, larghezza media non inferiore a 20 metri e con copertura arborea forestale maggiore del 20 per cento.

- Le Regioni, per quanto di loro competenza e in relazione alle proprie esigenze e caratteristiche territoriali, ecologiche e socio-economiche, possono adottare una definizione integrativa di bosco rispetto a quella dettata al comma 3, nonché definizioni integrative di aree assimilate a bosco e di aree escluse dalla definizione di bosco di cui, rispettivamente, agli articoli 4 e 5, purché non venga diminuito il livello di tutela e conservazione così assicurato alle foreste come presidio fondamentale della qualità della vita.

- L'art. 8 del D. Lgs. 34/2018 dispone che "Ogni intervento che comporti l'eliminazione della vegetazione arborea e arbustiva esistente, finalizzato ad attività diverse dalla gestione forestale come definita all'articolo 7, comma 1, costituisce trasformazione del bosco" e che "È vietato ogni intervento di trasformazione del bosco che determini un danno o un danno ambientale ai sensi della direttiva 2004/35/CE e della relativa normativa interna di recepimento, che non sia stato preventivamente autorizzato, ove previsto, ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, delle disposizioni dei piani paesaggistici regionali ovvero ai fini del ripristino delle attività agricole tradizionali e della realizzazione di opere di rilevante interesse pubblico e di viabilità forestale connessa alle attività selvicolturali e alla protezione dei boschi dagli incendi, sempre che la trasformazione del bosco risulti compatibile con le esigenze di difesa idrogeologica, di stabilità dei terreni, di regime delle acque, di difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, di conservazione della biodiversità e di tutela della pubblica incolumità".

Con l'applicazione del comma 3 dell'art. 3 del D. Lgs 34/2018, dunque, nella Regione siciliana, ai fini della tutela paesaggistica, vengono introdotte nuove norme e definizioni a chiarimento del criterio di area boscata, delle aree assimilabili al bosco e di quelle non ascrivibili al bosco.

Con il successivo comma 4 dell'art. 3 del D. Lgs 34/2018 il legislatore precisa che le Regioni possono mantenere o aumentare il livello di tutela nazionale disposto al comma 3, adottando definizioni integrative di bosco di cui al comma 3, nonché definizioni integrative di aree assimilate a bosco e di aree escluse dalla definizione di bosco di cui, rispettivamente, agli articoli 4 e 5 dello stesso di cui si riportano i due punti essenziali per la modifica delle delimitazioni delle aree boscate:

e) le radure e tutte le altre superfici di estensione inferiore a 2.000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco, non riconosciute come prati o pascoli permanenti o come prati o pascoli arborati;

f) le infrastrutture lineari di pubblica utilità e le rispettive aree di pertinenza, anche se di larghezza superiore a 20 metri che interrompono la continuità del bosco, comprese la viabilità forestale, gli elettrodotti, i gasdotti e gli acquedotti, posti sopra e sotto terra, soggetti a periodici interventi di contenimento della vegetazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati a garantire l'efficienza delle opere stesse e che non necessitano di ulteriori atti autorizzativi.

Per tutto quanto sin qui premesso, tenuto conto che:

- la L.R. 14/06 con l'art. 5bis, introduce la definizione di bosco nazionale solo per quanto non diversamente disposto;
- il D. Lgs. 34/2018 vigente, all'art. 3 comma 4, rimanda alle Regioni le definizioni integrative di bosco, aree assimilate e aree escluse, in relazione alle esigenze e caratteristiche territoriali, ecologiche e socio-economiche di ciascuna Regione;

per poter definire il bosco ai fini del vincolo paesaggistico nella Regione siciliana, si dovrà ricorrere alla norma statale (D. Lgs 34/2018) per individuare boschi, radure ed infrastrutture viarie, e alla norma regionale (DPRS del 28.06.2000) per la definizione di macchia mediterranea, formazioni ripariali e formazioni rupestri, che invece il decreto nazionale non ha definito dettagliatamente.

Queste ultime tre (macchia mediterranea, formazioni ripariali e formazioni rupestri), infatti, sono definite con Decreto del Presidente della Regione del 28.06.2000 che detta i "Criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea.", in applicazione di quanto disposto dalla L.R. 13/99, già citata in precedenza, tra le leggi che compongono il testo regionale vigente in materia forestale (LR 16/96 e successive modifiche e integrazioni).

Resta comunque salva la definizione di bosco, di cui alla norma regionale (L.R. 16/96 e ss.mm.ii.) per quanto concerne le norme selvicolturali di gestione e programmazione dei boschi (prescrizioni di massima e di polizia forestale).

Con il recepimento della norma nazionale si rimanda alla Regione siciliana per stabilire i criteri di definizione delle opere e dei servizi di compensazione per gli interventi di trasformazione del bosco.

3.2. Boschi, foreste, selve e Norme in materia Urbanistica

Le Norme in materia Urbanistica, anch'esse di esclusiva competenza regionale, sono state aggiornate in Sicilia con la L.R. 19 del 13 agosto 2020. La legge, impugnata in ottobre 2020 dal consiglio dei Ministri, viene integralmente modificata al fine di superare i problemi precedentemente emersi, e il 12.02.2021 viene pubblicata sulla GURS SO della Regione siciliana, la L.R. 3 febbraio 2021, n. 2. *"Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio"*, anch'essa, al momento, oggetto di impugnativa del consiglio dei Ministri in quanto, come detto sopra "talune disposizioni, eliminando il vincolo paesaggistico, si pongono in contrasto con gli articoli 3, 9 e 97 della Costituzione, nonché con le norme di riforma economico-sociale in materia di tutela del paesaggio".

Il TU, aggiornato e corretto, è un testo dinamico ed improntato alla tutela ambientale e alla partecipazione sociale, che introduce un concetto sostenibile di pianificazione territoriale partecipata e che abroga, dopo 40 anni di applicazione, la L.R. 71/78.

Esso introduce l'urgenza e l'obbligo della redazione del PTR (Piano Territoriale Regionale), di cui ne definisce i contenuti e le competenze di redazione e approvazione. Decade dunque la valenza giuridica dei Piani Territoriali Provinciali, scelta voluta in realtà dal governo Nazionale all'atto dell' impugnazione.

Altra modifica sostanziale attiene alle responsabilità e all'operatività della redazione e approvazione degli ex Piani Regolatori Generali, ridefiniti dal TU Piani Urbanistici Generali (PUG), introducendo tra gli studi prodromici obbligatori da allegare ai PTC, PCM e PUG, oltre a quelli agricolo-forestali e geologici, anche gli studi naturalistici, di compatibilità idraulica ed archeologici.

Nell'ambito delle aree boscate il TU modifica, ancora una volta, la legge 16/96, coordinata con le sue successive modifiche, determinando delle variazioni nell'individuazione di tali superfici, come già descritto nei capitoli precedenti.

Dalla lettura combinata del nuovo TU dell'urbanistica e dei testi da esso modificati ne scaturisce la scomparsa delle Fasce di Rispetto dei boschi ed aree assimilate e il concetto di inedificabilità assoluta all'interno di boschi e aree assimilate, che si trasforma nella possibilità di realizzazione di alcune opere e attività, con apposita autorizzazione delle Soprintendenze provinciali (art. 8 D. Lgs. 34/2018 - Opere compensative).

3.3. Boschi, foreste, selve e Tutela Paesaggistica

Il D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - "Codice dei beni culturali e del paesaggio" – all'articolo 134, relativo ai beni paesaggistici, al comma 1, lett. b), dispone la tutela paesaggistica delle "aree tutelate per legge", e allo stesso comma, lett. g), prevede che fino all'approvazione del piano paesaggistico sono comunque sottoposti alle disposizioni per il loro interesse paesaggistico "i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227".

L'articolo 142 rimanda, dunque, alla nozione recepita dal legislatore nazionale con l'articolo 2 ("Definizione di bosco e di arboricoltura da legno") del D.Lgs. n. 227/2001, abrogato dal D.Lgs.n. 34/2018.

Ai fini della Tutela Paesaggistica il successivo art. 143 specifica quanto dovrà essere contenuto all'interno dei Piani Paesaggistici in tale ambito al comma 1 lettera c), specificando:

- ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione.

Pertanto, ai fini di una compiuta ricognizione vincolistica del territorio, in termini di aree boscate, va consultato il Piano Territoriale Paesaggistico Provinciale (PPTP) di riferimento con la cartografia a disposizione.

Le cartografie allegate ai PPTP sono redatte sulla base delle informazioni dedotte dall'inventario forestale, e per l'art. 5 della LR 16/96 come modificata dalla LR 14/2000, sono i Comuni che hanno l'obbligo di trasmettere, agli uffici periferici del dipartimento regionale delle foreste, tali informazioni, fornendo l'elenco particellare dei terreni considerati boscati ai sensi dell'articolo 4, comma 2, facenti parte del patrimonio comunale.

Si deve rilevare che tale individuazione ha valore esclusivamente indicativo dell'entità e della distribuzione delle aree boscate vincolate ex lege dal D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. La giurisprudenza peraltro ha finora asserito, in modo concorde, che il vincolo disposto dal comma 1, lett. g dell'art. 142 del D. Lgs. 42 del 2004 insiste su tutti i terreni ove sia presente vegetazione classificabile come bosco, indipendentemente dal loro inserimento o perimetrazione in carte tecniche regionali o tematiche.

Ne danno conferma due sentenze della Corte di Cassazione Penale, una del 2006, l'altra del 2009, da cui si rileva che "la natura di zona boscata è determinata dalla presenza effettiva di bosco fitto di alto fusto o di bosco rado indipendentemente dal dato che la zona sia riportata come tale dalla Carta tecnica regionale".

In definitiva, il vincolo paesaggistico vige ove sia materialmente presente il bene giuridico "bosco" oggetto di tutela e non nelle aree perimetrate sui documenti cartografici, che possono quindi avere solo valore indicativo dell'entità e della distribuzione delle zone vincolate.

Con decreto congiunto dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente veniva infatti imposto alle Soprintendenze l'applicazione di un livello di tutela basso (livello 1) ai boschi definiti con la legge nazionale (ex D. Lvo 227/01) in quanto in sede di prime approvazioni dei PPT erano emerse numerose segnalazioni, prodotte dagli interessati, circa l'asserita erronea individuazione delle aree di bosco di cui al D. Lgs 227/01.

L'inventario forestale ha come obbiettivo la raccolta delle informazioni sulla quantità e qualità delle risorse forestali, e sulle caratteristiche del territorio occupato dalle formazioni forestali.

Gli indirizzi più recenti in ambito inventariale vanno nella direzione di un monitoraggio continuo delle risorse forestali, promuovendo l'inventario come strumento di raccolta delle informazioni a intervallo costante, e non episodico. Tutto ciò al fine di verificare la sostenibilità dell'uso delle risorse forestali.

Si sottolinea, inoltre, che la L.R. 15/91 (modifiche ed integrazioni alla legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, in materia urbanistica e proroga di vincoli in materia di parchi e riserve naturali) rendeva competenti i comuni sulla delimitazione del bene "Bosco" che attraverso gli studi agricoli forestali a supporto del PRG delimitavano le aree così tutelate.

Conseguentemente alla progressione normativa e, sulla base di notizie a nostra disposizione, ben pochi Comuni si sono conformati alle nuove norme regionali e nazionali, e la mancata delimitazione delle aree boscate nei PRG comunali ha creato, fino ad oggi, un conflitto nell'attuazione del piano paesaggistico della Regione siciliana che, per circoscrivere le aree boscate è stato di fatto "costruito" sulla base dell'inventario forestale, senza le dovute verifiche e modifiche che avrebbero dovuto apportare i Comuni, in applicazione alla vigente normativa.

Anche in questo ambito, dunque, il nuovo Testo Unico dell'Urbanistica, introducendo il PUG e gli strumenti di concertazione con i quali lo stesso viene redatto, potrebbe intervenire e modificare una situazione che si trascina ininterrottamente dal 2006: la quasi totale inadempienza dei Comuni negli aggiornamenti richiesti, nelle revisioni degli Studi Agricoli Forestali dei PRG, cui si aggiungono le procedure di durata indefinita per l'acquisizione della VAS delle Varianti ai PRG.

Allo stato dell'arte si resta in attesa del DdL attualmente in aula, che definirà alcuni elementi specifici del testo unico, tra cui i cambi di destinazione urbanistica in area agricola.

4. Lo Studio Agricolo-Forestale

In riferimento a quanto fin qui esposto, e sulla base degli aggiornamenti normativi in materia di pianificazione, discendenti dalle norme nazionali e regionali, gli strumenti tecnici di supporto alla redazione del PTC, del PCM e del PUG vanno aggiornati e sincronizzati alle nuove esigenze.

Tra questi strumenti, lo Studio Agricolo-Forestale, istituito con la L.R. 15/91, che i Comuni sono obbligati a redigere, riceve un nuovo impulso e deve adeguarsi con quanto richiesto e soprattutto in considerazione delle norme abrogate (L.R. 71/78) e modificate (LL.RR. 16/96 e 78/76).

In particolare tali abrogazioni e quanto richiesto nella predisposizione del PTC, del PCM e del PUG comportano una evoluzione di questo Studio nella direzione del riconoscimento e delimitazione delle aree boscate, così come definite dalla integrazione del D. Lgs 34/2018 e dalle normative urbanistiche della Regione Siciliana, e delle unità di paesaggio legate ad un inventario dell'uso del suolo, in scala adeguata, e tenendo conto della necessità di diminuzione del consumo di suolo, in linea anche con il D. Lgs n. 152/2006, recante "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento alla parte terza, relativa a "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche".

Inoltre la necessità di rendere compatibili e comparabili, anche se a scale diverse, gli strumenti di lettura del territorio, richiede un sistema di redazione cartografica che sia conciliabile col SITR (sistema informatico territoriale regionale), che dovrà essere, d'ora in poi, lo strumento informatico di riferimento per amministrazioni e utenti.

Dalla lettura integrata del TU in materia urbanistica della Regione siciliana, emerge che la redazione dello Studio Agricolo-Forestale vada effettuata tenendo conto di queste nuove esigenze che mettono al centro non solo la identificazione e tutela dei boschi ma anche la identificazione dell'uso del suolo e delle sue relazioni con la tutela naturalistica, di consumo del suolo, onde arginare e limitare i fenomeni di desertificazione e di perdita del patrimonio della biodiversità.

In tale ottica lo Studio Agricolo-Forestale deve contenere una serie di dati ed informazioni che serviranno, dinamicamente, alla redazione del PUG per stabilire un perfetto equilibrio e sincronia tra ecosistema sociale ed ecosistema naturale.

Di seguito si riporta la metodologia di redazione dello Studio Agricolo-Forestale, proposta dagli autori, e gli elaborati tecnici che questo deve contenere.

5. Metodologia di redazione dello Studio Agricolo-Forestale

Alla luce di quanto indicato nella nuova legge urbanistica L.R. 19/2020 come integrata dalla L.R. 2/2021, e sulla base di quanto definito dal D. Lgs. 34/2018 si evidenzia come lo strumento dello Studio Agricolo Forestale (SAF) vada rivisto nella sua impostazione generale per renderlo conforme alle esigenze congiunte delle nuove norme.

Si tratta infatti di leggere il territorio in una forma dinamica che, oltre a definire la perimetrazione dei boschi e delle aree assimilate, identifichi l'uso del suolo comunale e le interferenze col consumo di suolo, valutandone le interferenze nell'evoluzione del territorio.

Per tale motivo si rende necessario l'adeguamento della rappresentazione di unità di uso del suolo alle nuove esigenze normative che, tra l'altro, richiedono una perfetta gerarchizzazione, uniformità e conciliabilità dei dati cartografici del SAF col SITR.

L'abrogazione, tra le altre, della L.R. 71/78 cambia anche la necessità di rappresentare le "colture specializzate, irrigue o dotate di infrastrutture ed impianti a supporto dell' attività agricola", così come indicato dall'art. 2 della stessa, mentre diventa fondamentale una lettura identificativa della dinamicità evolutiva del suolo che, partendo dal suo uso agricolo forestale e delle sue espressioni naturalistiche, ne evidenzi l'interferenza, il consumo di suolo e la tendenza evolutiva del territorio.

Per quanto evidenziato e sulla base delle necessità emerse dalla nuova normativa sui PUG, si rende necessaria una revisione degli elaborati a corredo del SAF, secondo le cartografie e le relazioni a corredo che di seguito si indicano e di cui nel prosieguo si specificherà la procedura e le metodiche di redazione:

a) Carta dell'Uso del suolo;
b) Carta dei Boschi;
c) Carta del consumo di suolo;
d) Relazioni generale di commento degli elaborati cartografici.

Tutta la cartografia va elaborata in scala 1:10.000, tranne i casi in cui l'amministrazione competente richieda un maggior dettaglio che comporterà, di conseguenza, una maggiorazione degli onorari.

Ulteriori carte richieste dalle Amministrazioni comunali, devono essere tecnicamente motivate, dettagliate e corrisposte ad integrazione nel relativo disciplinare d'incarico con i relativi maggiori oneri da corrispondere al professionista incaricato.

5.1. Adempimenti procedurali

Per una corretta stesura e redazione dello Studio Agricolo-Forestale è necessario operare una serie di adempimenti, dei quali alcuni di natura tecnica, informatica e di rilievo di dati provenienti da vari supporti ed altri relativi a sopralluoghi e verifiche di pieno campo o acquisiti da archivi ufficiali o presso uffici pubblici.

Le informazioni e le integrazione derivanti dai dati acquisiti consentirà la redazione di uno strumento propedeutico al PUG quanto più corrispondente alla realtà vegetazionale, agricola, ecologica, naturalistica, ecc. del territorio comunale.

A tal fine, per procedere a una corretta definizione ed alla acquisizione dei parametri desiderati sono previsti i seguenti adempimenti, descritti in forma schematica:

A. Acquisizione documentazione propedeutica:

- Ortofoto (di diversi anni), CTR (10.000 e 25.000), Catastale, SHP Carte Tecniche regionali (SAF, SIF, PAI, SITR, Pendenze, etc.);
- Georeferenziazione dei dati su PC (CAD e/o ArchGis, etc.);
- Fotointerpretazione per individuazione dei tematismi-principali, quali:
  a) Uso del Suolo, secondo il sistema CLC;
  b) Boschi;
  c) Macchia;
  d) Imboschimenti;
  e) Boschi di protezione diretta.

B. 1° Sopralluogo di Verifica e Individuazione di:

- Corrispondenza dell'Uso del Suolo, redatto secondo il sistema CLC, alla realtà di pieno campo;
- Boschi SAF (conferma, modifica o esclusione);
- Boschi SIF (conferma, proposta di modifica o esclusione);
- Boschi (art. 4 L.R. 16/96 e ss.mm.ii.);
- Boschi naturali e naturaliformi (art. 3 comma 3 D.lvo 34/2018);
- Boschi artificiali e rimboschimenti (art. 3 comma 3 D.lvo 34/2018);
- Macchia mediterranea (art. 4 comma 1 lett. (a) D.lvo 34/2018 – art. 1 DPR R.S. 28/06/2000);
- Aree forestali temporaneamente prive di copertura e aree incendiate (art. 4 comma 1 lett. (d) D.lvo 34/2018);
- Imboschimenti con specie di cui al cod. NC 0602 9041 (art. 5 comma 1 lett. b) D.lvo 34/2018);
- Boschi di protezione diretta (art. 8 comma 7 D.lvo 34/2018).

C. Elaborazione dati

- Rettifica dei dati foto rilevati rispetto alle verifiche di pieno campo;
- Restituzione cartografica dei dati;
- Analisi e confronto dati (Rilievi con SHP (SAF, SIF, PAI, SITR, Pendenze, etc.);
- Individuazione cartografica di Aree di possibile sviluppo del verde.

D. 2° Sopralluogo di Verifica Finale

- Verifica della corrispondenza generale dell'Uso del Suolo;
- Tipologie Boschi definitive;
- Aree di possibile sviluppo del verde.

E. Stesura Relazione Tecnica

- Normativa di riferimento;
- Indagini propedeutiche e Studi;
- Caratteristiche ambientali generali;
- Metodologia di rilevazione;
- Analisi e commento delle Tipologie riscontrate;
- Tabelle riassuntive delle Tipologie;
- Proposte di gestione tipologie (interventi, finanziamenti, compensazione etc.).

6. Carta dell'uso del suolo

La redazione della carta dell'uso del suolo va eseguita sulla base del sistema CORINE Land Cover (CLC) che è il sistema di riferimento istituito, a livello europeo, specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela.

Si ricorda che la prima strutturazione del progetto CLC risale al 1985 quando il Consiglio della Comunità Europea, con la Decisione 85/338/EEC, vara il programma CORINE (COoRdination of INformation on the Environment) per dotare l'Unione Europea, gli Stati associati e i paesi limitrofi dell'area mediterranea e balcanica di informazioni territoriali omogenee sullo stato dell'ambiente.

Lo scopo principale dell'iniziativa è di verificare dinamicamente lo stato dell'ambiente nell'area comunitaria, al fine di fornire supporto per lo sviluppo di politiche comuni, controllarne gli effetti, proporre eventuali correttivi.

In tale ottica, ed utilizzando la stessa metodologia, in Sicilia è stato istituito il Sistema informatico territoriale regionale (SITR), che è lo strumento informatico di riferimento per amministrazioni e utenti e che utilizza per la redazione della carta dell'uso del suolo il sistema CLC ma con scale di riferimento poco utili per le necessità del PUG e poco utili, quindi, ad un'attenta lettura su scala territoriale comunale.

Per dare, pertanto, sincronia e sovrapponibilità dei dati cartografici, anche la Carta dell'Uso del Suolo va redatta utilizzando il sistema CLC con i tematismi necessari per la scala utile al SAF.

La carta dell'uso del suolo, in scala 1:10.000, dovrà essere realizzata adottando i seguenti parametri soglia (unità minime cartografabili):

1. per tutte le categorie di uso del suolo;

- superficie minima: 0,5 ettari;

- larghezza minima: 20 metri;

2. per le categorie "bosco" si rimanda al capitolo 7.

Per la redazione di questo elaborato cartografico, ci si deve riferire alle classi di uso del suolo previste dal sistema CLC che prevede un sistema di catalogazione gerarchico secondo livelli subordinati.

Per cartografie di maggiore dettaglio, oltre alla scala 1:10.000, si può procedere ad una ulteriore gerarchizzazione dei dati rilevati con un quarto livello.

La scheda seguente mostra i livelli validati nel programma CLC più una possibile ulteriore gerarchizzazione, per esempio, per uno Studio Agricolo-forestale di particolare dettaglio come nel caso di una scala 1:2.000.

In ogni caso qualunque ulteriore livello deve prendere origine dalla corrispondente classe del livello precedente.

I livelli principali sono quelli riportati di seguito:

1 - Superfici artificiali; 2 - Aree agricole; 3 - Foreste e aree semi naturali; 4 - Terre umide; 5 - Corpi d'acqua.

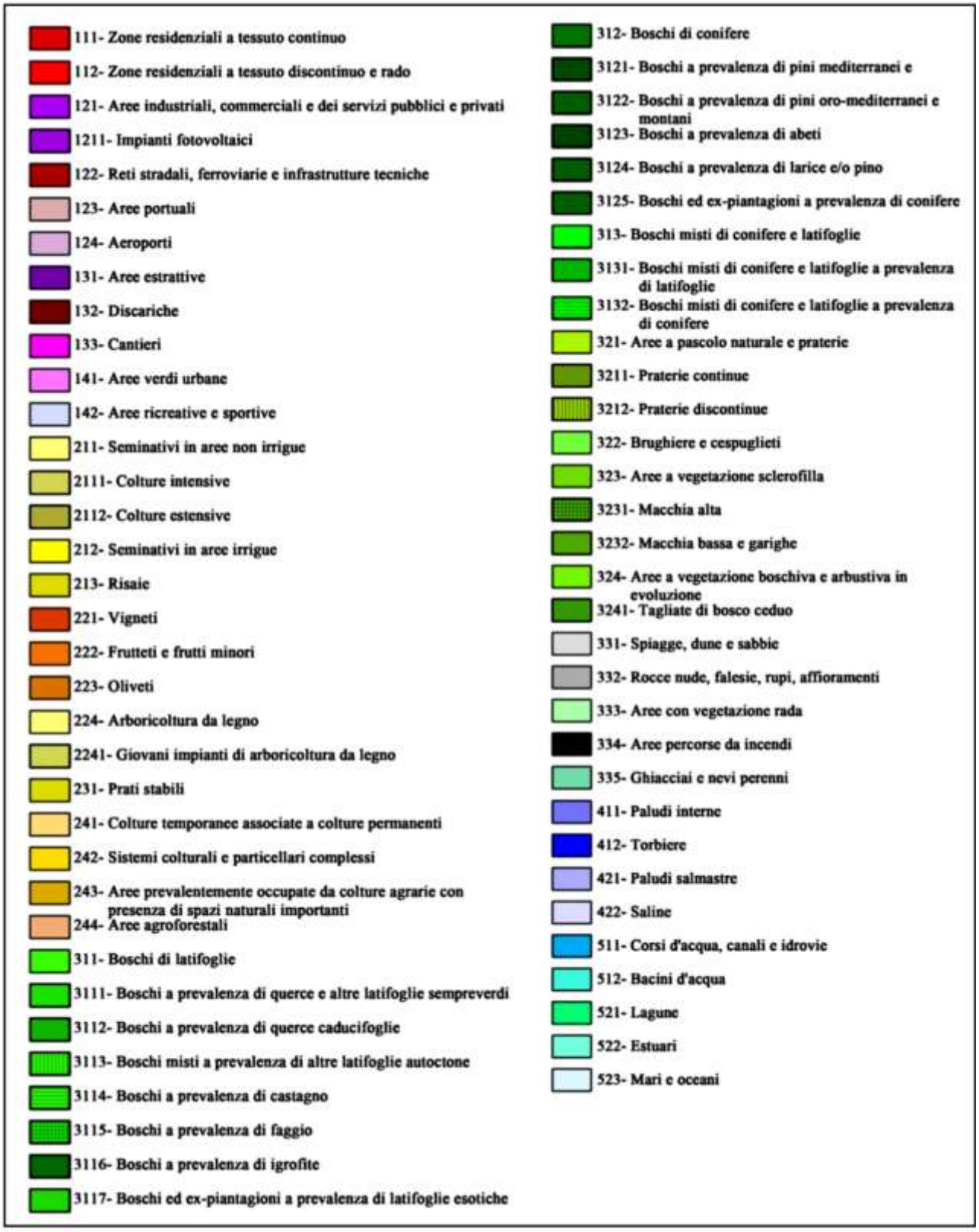
A tal proposito si evidenzia come il livello di dettaglio della classe 3.1 (boschi), per le finalità specifiche dello Studio Agricolo-Forestale possono essere uniformate ad una sola classe generica "boschi" in quanto l'obiettivo del SAF è quello di definire una distinzione dei boschi in relazione alle normative urbanistiche, vincolistiche e paesaggistiche come sopra descritte e non sulla base di caratteristiche ecologiche degli stessi.

Tuttavia per la stesura della Carta del consumo di suolo, di cui si dirà in seguito, i dati provenienti da queste informazioni ecologiche di discriminazione delle tipologie boschive ritornano utili in quanto per ogni unità si dovranno assegnare delle classi di merito di cui tenere conto.

È evidente pertanto che la carta dell'uso del suolo, redatta con il sistema CLC, discrimina categorie boschive che non hanno corrispondenza nelle tipologie boschive di tipo urbanistico, paesaggistico e vincolistico ma che possono dare utili informazioni per la redazione dello SAF.

Nella pagina seguente si riporta la legenda del sistema Corine Land Cover da adottare con i relativi patterns per assicurare maggiore uniformità e possibilità di confronto anche visivo.

Fig. 1. Legenda del Corine Land Cover



Fonte: *ISPRA*

La delimitazione delle singole unità, come riportato, deve tenere conto delle integrazioni tra dati foto o tele rilevati e indagini e sopralluoghi di pieno campo, rispettando gli adempimenti procedurali descritti nel capitolo 5.1.

6.1. Attività Zootecniche

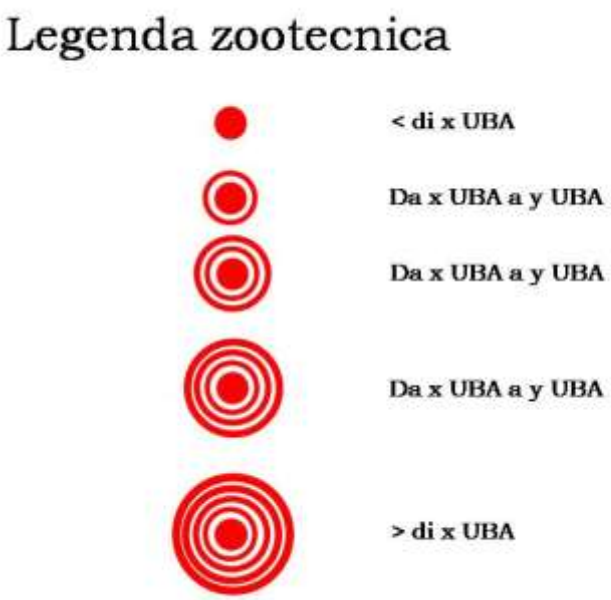
A completamento della Carta dell'uso del suolo, per avere un quadro cartografico integrato ed esaustivo sulle attività agricole e zootecniche, e sulle loro connessioni, si ritiene opportuno riportare i riferimenti delle attività zootecniche del territorio.

In questo caso l'indicazione sull'attività zootecnica sarà costituita da una simbologia puntuale in grado di descrivere, in maniera sintetica, l'entità degli allevamenti e la tipologia degli stessi, quindi con informazioni grafiche di immediata comprensione relative allo stato dell'allevamento, intensivo o estensivo, e alla specie e razza allevata.

Di seguito si indica una modalità di simbologia adottabile in relazione al numero di UBA (Unità di bestiame adulto). Accanto a questa simbologia va indicata la specie e razza allevata, indicandola con una lettera. Per esempio "B" per indicare allevamenti bovini,"O" per allevamenti Ovicaprini, "BC" per indicare allevamenti di bassa corte.

Inoltre si possono distinguere gli allevamenti intensivi da quelli estensivi dando rispettivamente una colorazione dei simboli: in rosso, per gli allevamenti intensivi, ed in verde per quelli estensivi. Di seguito si riporta una ipotesi di legenda da adottare. In questo caso, essendo di colore rosso, si riferisce ad allevamenti intensivi.

Fig. 2. Simbologia individuazione allevamenti zootecnici



7. Carta dei boschi

Alla luce delle nuove norme, sia in campo urbanistico che in materia forestale, si rende necessario procedere alla individuazione delle seguenti tipologie, secondo i criteri già descritti nel capitolo 5.1, che comunque si riportano per comodità di lettura:

1. Boschi (art. 4 L.R. 16/96 e ss.mm.ii.);
2. Formazioni a Macchia mediterranea, rupestri e ripariali (art. 1 DPR R.S. 28/06/2000);
3. Boschi naturali e naturaliformi (art. 3 comma 3 D.lvo 34/2018);
4. Boschi artificiali e rimboschimenti (art. 3 comma 3 D.lvo 34/2018);
5. Macchia mediterranea (art. 4 comma 1 lett. (a) D.lvo 34/2018);
6. Aree rupestri e ripariali (artt. 2 e 3 DPR R.S. 28/06/2000);
7. Fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento (art. 4 comma 1 lett. (b) D.lvo 34/2018);
8. Aree forestali temporaneamente prive di copertura (art. 4 comma 1 lett. (d) D.lvo 34/2018);
9. Imboschimenti con specie di cui al cod. NC 0602 9041 (art. 5 comma 1 lett. b) D.lvo 34/2018);
10. Boschi di protezione diretta (art. 8 comma 7 D.lvo 34/2018);
11. Aree di possibile sviluppo del verde.

Le procedure per la redazione di questa carta sono quelle già descritte nel Cap. 5.1. e che qui si riportano limitatamente alle superfici boschive:

A. Acquisizione documentazione propedeutica:

- Ortofoto (di diversi anni), CTR (10.000 e 25.000), Catastale, SHP Carte Tecniche regionali (SAF, SIF, PAI, SITR, Pendenze, etc.);
- Georeferenziazione dei dati su PC (CAD e/o ArchGis, etc.);
- Fotointerpretazione per individuazione dei tematismi principali, quali:
  a) Boschi;
  b) Macchia;
  c) Imboschimenti;
  d) Boschi di protezione diretta.

B. 1° Sopralluogo di Verifica e Individuazione di:

- Boschi SAF (conferma, modifica o esclusione);
- Boschi SIF (conferma, proposta di modifica o esclusione);
- Boschi (art. 4 L.R. 16/96 e ss.mm.ii.);
- Boschi naturali e naturaliformi (art. 3 comma 3 D.lvo 34/2018);
- Boschi artificiali e rimboschimenti (art. 3 comma 3 D.lvo 34/2018);
- Macchia mediterranea (art. 4 comma 1 lett. (a) D.lvo 34/2018 – art. 1 DPR R.S. 28/06/2000);
- Aree rupestri e ripariali (artt. 2 e 3 DPR R.S. 28/06/2000);
- Aree forestali temporaneamente prive di copertura e aree incendiate (art. 4 comma 1 lett. (d) D.lvo 34/2018);
- Imboschimenti con specie di cui al cod. NC 0602 9041 (art. 5 comma 1 lett. b) D.lvo 34/2018);
- Boschi di protezione diretta (art. 8 comma 7 D.lvo 34/2018).

C. Elaborazione dati

- Restituzione cartografica dei dati;
- Analisi e confronto dati (Rilievi con SHP (SAF, SIF, PAI, SITR, Pendenze, etc.);
- Individuazione cartografica di Aree di possibile sviluppo del verde;

D. 2° Sopralluogo di Verifica Finale:

- Tipologie Boschi definitive;
- Aree di possibile sviluppo del verde.

E. Stesura Relazione Tecnica

- Normativa di riferimento;
- Indagini propedeutiche e Studi;
- Caratteristiche ambientali generali;
- Metodologia di rilevazione;
- Analisi e commento delle Tipologie riscontrate;
- Tabelle riassuntive delle Tipologie;
- Proposte di gestione tipologie (interventi, finanziamenti, compensazione etc.).

La redazione della carta delle aree boscate, in scala 1:10.000, dovrà essere realizzata adottando i seguenti parametri soglia (unità minime cartografabili) in stretta correlazione con le disposizioni di legge:

<u>Boschi L.R.16/96 (Tip. 1 e 2)</u>
- superficie minima: 1,0 ettari;
- larghezza minima: 25 metri;

<u>Boschi D.lvo 34/2018 (Tip. 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9)</u>
- superficie minima: 0,2 ettari;
- larghezza minima: 20 metri;

La *legenda standard deve contenere, inoltre:*

- un codice identificativo alfanumerico associato alle diverse zonizzazioni e alle diverse tipologie di bosco (per una più facile individuazione cartografica);
- le linee di perimetrazione;
- le campiture e le retinature con diverse colorazioni per le tipologie;

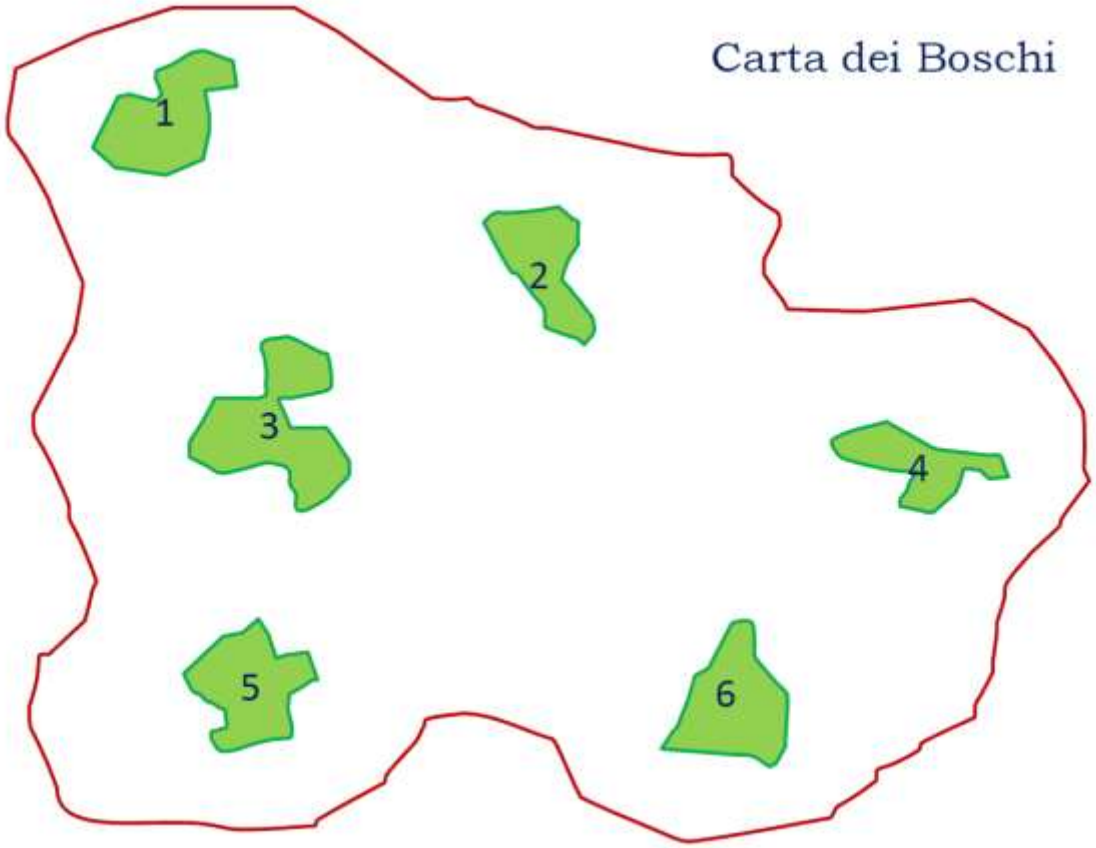
Nella pagina seguente si riportano degli esempi di patterns da adottare:

Fig. 3. Legenda delle classi dei boschi

Br	Boschi e fasce forestali (art. 4 L.R. 16/96 e ss.mm.ii.) -
Fr	Formazioni a Macchia mediterranea, rupestri e ripariali (art. 1 DPR R.S. 28/06/2000) -
Bn	Boschi naturali e naturaliformi (art. 3 comma 3 D.lvo 34/2018) -
Ba	Boschi artificiali e rimboschimenti (art. 3 comma 3 D.lvo 34/2018) -
Mn	Macchia mediterranea (art. 4 comma 1 lett. (a) D.lvo 34/2018 -
Rr	Aree rupestri e ripariali (artt. 2 e 3 DPR R.S. 28/06/2000) -
Or	Fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento (art. 4 comma 1 lett. (b) D.lvo 34/2018) -
Ap	Aree forestali temporaneamente prive di copertura (art. 4 comma 1 lett. (d) D.lvo 34/2018) -
Im	Imboschimenti con specie di cui al cod. NC 0602 9041 (art. 5 comma 1 lett. b) D.lvo 34/2018) -
Bp	Boschi di protezione diretta (art. 8 comma 7 D.lvo 34/2018) -
Ps	Aree di possibile sviluppo del verde -

Inoltre nella definizione delle singole aree boscate si consiglia di porre un numero progressivo identificativo (numero arabo) da usare come corrispondenza nella relazione descrittiva per i dettagli di merito, procedendo, nella numerazione, in maniera progressiva da sinistra verso destra e dall'alto in basso, come nell'esempio di seguito riportato.

Fig. 4. Esempio numerazione aree boscate



Le singole aree boscate, così individuate, dovranno essere riportate in relazione secondo una scheda di sintesi nella quale saranno annotate:

il numero dell'area boscata, la sua superficie in Ha, la scheda descrittiva delle caratteristiche botaniche e forestali della stessa, la norma di riferimento per cui è stata censita e delimitata l'area boscata, eventuali note integrative ed, infine, l'eventuale fascia di rispetto della stessa.

Numero Area Boscata	Superficie (Ha)	Scheda descrittiva dell'area (specie e caratteristiche)	Norma di riferimento	Note	Fascia di rispetto (metri)

8. Carta del Consumo di suolo

La L.R. 2/2021, di fatto, recepisce le più recenti indicazioni internazionali, europee e nazionali sul consumo di suolo.

In tal senso le Nazioni Unite e l'Europa ci richiamano alla tutela del suolo, del patrimonio ambientale, del paesaggio, al riconoscimento del valore del capitale naturale e ci chiedono di azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050, di allinearlo alla crescita demografica e di non aumentare il degrado del territorio entro il 2030.

Gli obiettivi da raggiungere, in tal senso, sono:

- l'azzeramento del consumo di suolo netto entro il 2050 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013);
- la protezione adeguata del suolo anche con l'adozione di obiettivi relativi a questa risorsa, in quanto fattore essenziale del capitale naturale, entro il 2020 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013);
- l'allineamento del consumo alla crescita demografica reale entro il 2030 (UN, 2015);
- il bilancio non negativo del degrado del territorio entro il 2030 (UN, 2015).

L'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo è stato definito a livello europeo già con la Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006, che ha sottolineato la necessità di porre in essere buone pratiche per ridurre gli effetti negativi del consumo di suolo e, in particolare, della sua forma più evidente e irreversibile: l'impermeabilizzazione (soil sealing). Entro il 2020 le politiche comunitarie hanno dovuto, perciò, tenere conto dei loro impatti diretti e indiretti sull'uso del territorio (obiettivo generale ulteriormente richiamato nel 2011, con la Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse) in cui ci si pone il traguardo di un incremento dell'occupazione netta di terreno pari a zero, da raggiungere, in Europa, entro il 2050. Obiettivo rafforzato nel 2013 dal Parlamento Europeo con l'approvazione del Settimo Programma di Azione Ambientale.

La Commissione Europea ha ritenuto anche utile indicare le priorità di azione e le modalità per raggiungere tale obiettivo e, nel 2012, ha pubblicato le linee guida per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo. L'approccio indicato per il contenimento del consumo del suolo e dei suoi impatti è quello di attuare politiche e azioni finalizzate, nell'ordine, a limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, da definire dettagliatamente negli Stati membri.

Nel 2015, l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (UN, 2015), conosciuta come Agenda 2030, ha definito gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) e ha indicato, tra gli altri, alcuni target di particolare interesse per il territorio e per il suolo, da integrare nei programmi nazionali a breve e medio termine e da raggiungere entro il 2030 e, cioè:

- assicurare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica (Indicatore SDG 11.3.1);
- assicurare l'accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili (Indicatore SDG 11.7.1);
- raggiungere un land degradation neutral world, quale elemento essenziale per mantenere le funzioni e i servizi ecosistemici (Indicatore SDG 15.3.1).

Con la sottoscrizione dell'Agenda 2030, tutti i Paesi, compresa l'Italia, hanno accettato di partecipare ad un processo di monitoraggio di questi obiettivi gestito dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite, attraverso un sistema di indicatori, tra cui alcuni specifici sul consumo di suolo, sull'uso del suolo e sulla percentuale del territorio soggetto a fenomeni di degrado.

In definitiva il consumo di suolo va quindi inteso come un costo ambientale che porta al degrado delle funzioni ecosistemiche e all'alterazione dell'equilibrio ecologico (Commissione Europea, 2013).

Esiste ovviamente una relazione diretta tra consumo di suolo, processo di desertificazione e vulnerabilità del territorio.

Tra l'altro la normativa regionale, in materia di governo del territorio, non sembra risentire della recente entrata in vigore della riforma del Titolo V della Costituzione, anche a causa di alcune incertezze interpretative dovute all'attribuzione della competenza residuale o concorrente alle Regioni.

In tal senso l'entrata in vigore della L.R. 2/2021 colma, in parte, la necessità di un principio di pianificazione che, all'interno del PUG, veda come propedeutica la conoscenza della caratteristica evolutiva del territorio in termini di consumo di suolo.

Lo SAF rappresenta quella procedura ed indagine propedeutica chiamata a colmare questo divario tra un vecchio modello di fare pianificazione e quello nuovo, rispondente alle indicazioni e direttive internazionali, europee e nazionali, rispondendo ai principi della L.R. 2/2021 sulla individuazione di dati oggettivi del consumo di suolo.

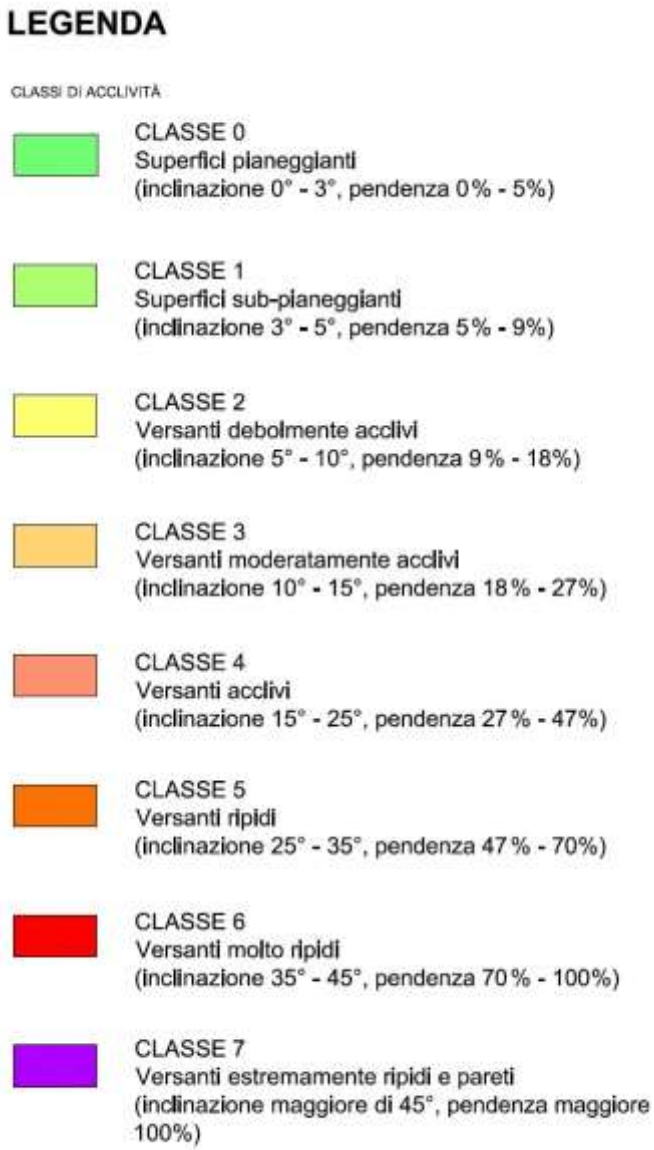
Per questo motivo, oltre alla carta dell'Uso del suolo ed alla carta delle aree boscate, la carta del Consumo di suolo, diventa dato oggettivo di riferimento per le scelte di pianificazione in ottemperanza alle direttive e programmi suddetti.

8.1. Redazione Carta del Consumo di suolo

La Carta del Consumo di suolo va costruita a partire dalla Carta dell'uso del suolo, interpolando i dati per ogni unità al suolo (per esempio con la classe CLC 221 – Vigneti) con la pendenza presente in quell'unità ed estraendo dati potenziali di consumo del suolo per quella porzione di territorio.

Per quanto riguarda i dati clivometrici, derivati dalla carta delle pendenze ci si può riferire alla seguente discriminazione che tiene conto, come nella legenda che segue, delle seguenti classi.

Fig.5. Legenda delle classi di pendenza



Si tenga conto che la carta delle pendenze non rientra tra le carte da consegnare a corredo dello Studio Agricolo Forestale e quindi non viene elencata negli allegati previsti nel disciplinare, ma questa carta, ricavata per elaborazioni di alcuni algoritmi, a partire dalla carta delle fasce altimetriche (anch'essa non prevista tra quelle a corredo del disciplinare), è fondamentale per l'estrazione degli indici di potenziale erosione derivanti dalle classi legate alle pendenze del terreno.

Tali indici vanno poi messi in relazione con le classi pedologiche dei suoli, tenendo conto della loro differente risposta all'erosione e quindi al consumo di suolo, quindi, non solo della differente copertura dello stesso ma anche nella relazione esistente tra tipo di suolo e la perdita dello stesso per effetti biotici ed abiotici.

Per la carta pedologica si può utilizzare, come riferimento, la Carta dei suoli della Sicilia, redatta da Fierotti G., Dazzi C. e Raimondi S. nel 1988 ed edita dall'Università degli Studi di Palermo – Facoltà di Agraria, con il patrocinio dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione siciliana.

In questo senso, effettuando l'interpolazione tra le classi di uso del suolo, le classi clivometriche e i tipi di suolo, si otterranno, attraverso il modello per la valutazione del consumo di suolo, le corrispondenti classi di consumo del suolo.

Su questa materia servirà, ovviamente una standardizzazione degli indici relativi al consumo di suolo, per classe di uso del suolo, in riferimento all'incidenza della pendenza su quella classe e della pedologia dell'area ed in rapporto alla scala di rappresentazione cartografica che in questo caso è di 1:10.000.

In attesa che tale procedura venga, standardizzata per la elaborazione degli SAF si può procedere, estraendo tali dati dai metodi già applicati dall'ISPRA.

La carta del consumo di suolo va poi redatta tenendo conto della seguente legenda.

Fig. 6. Legenda del Consumo di Suolo %

	< 3
	3 - 5
	5 - 7
	7 - 9
	9 - 15
	15 - 30
	> 30

9. Relazione tecnica

La relazione tecnica a corredo dello SAF va redatta, come indicato in maniera sintetica, al capitolo 5.1., adottando un indice simile al seguente:

- Incarico;
- Normativa di riferimento;
- Indagini propedeutiche e studi;
- Caratteristiche ambientali generali;
- Metodologia di rilevazione;
- Analisi e commento delle Tipologie riscontrate;
- Tabelle riassuntive delle Tipologie Agricole, Zootecniche e Forestali;
- Proposte di gestione (interventi, finanziamenti, compensazione etc.).

In definitiva va riportata, nel dettaglio, la normativa da cui nasce la redazione dello SAF, ed in riferimento alle leggi regionali e nazionali che ne determinano anche la metodologia e le procedure applicative.

Nello studio deve essere evidente il criterio adottato per le indagini propedeutiche, gli studi ed i dati a cui si è fatto riferimento.

Vanno inquadrate le caratteristiche ambientali generali, con la descrizione dell'area, delle sue condizioni biotiche ed abiotiche, climatiche, pedologiche, di uso del suolo ecc..

La relazione deve contenere la metodologia di rilevazione che ha permesso di addivenire alle cartografie tematiche, proprie dello SAF, nonché deve riportare i dati e le tabelle ricavate dalle cartografie suddette. Vanno riportati, pertanto, anche i dati aggregati delle varie unità discriminate nelle carte tematiche, indicando le superfici e le percentuali delle stesse per ogni tipo di carta.

A corollario della relazione vanno indicate una serie di proposte di gestione delle classi rilevate (interventi, finanziamenti, compensazione etc.), necessari al redattore del PUG per una visione generale delle risultanze dello SAF in chiave di pianificazione sostenibile del territorio in oggetto.

10. Ulteriori Studi e Carte Tematiche

L'elaborazione dello Studio Agricolo Forestale deve contribuire, secondo quanto disposto dalla normativa vigente, alla stesura degli strumenti di Pianificazione, con una serie di documenti propedeutici ed esaustivi per la comprensione del sistema agro-zootecnico e forestale, con i necessari riferimenti alla interazione tra "ambito rurale" ed"ambito urbano" in modo da costruire un equilibrato rapporto città/campagna e una perfetta armonia degli ecosistemi, delle loro connessioni e dei loro corridoi ecologici.

Lo Studio Agricolo e Forestale nell'ambito dei PUG, redatto da un professionista abilitato alla compilazione, ai sensi della L.R. 15/1991 art. 3 comma 11, per la classificazione del territorio rurale, agricolo, forestale e urbano, opportunamente sottoscritto, è composto dagli elaborati sopra descritti, secondo le linee guida riportate.

Tuttavia l'Amministrazione committente, nell'ambito della sua discrezionalità, può richiedere ulteriori approfondimenti che, sebbene non siano obbligatori per la vigente normativa in materia di stesura del PUG del PTC e del PCM, vengano comunque ritenuti indispensabili per ulteriori programmi ed obiettivi della stessa.

Si ricorda infatti che per accedere a determinati fondi comunitari, o differenti e più dettagliati livelli di pianificazione, potrebbero rendersi necessari ulteriori dati ed informazioni ed, in definitiva, ulteriori studi e supporti cartografici.

In tal senso, viste le già citate indicazioni derivanti dagli obiettivi di Agenda 2030, del New Green Deal europeo e della Farm to Fork Strategy, le Amministrazioni potrebbero dotarsi di ulteriori supporti tematici utili alla stesura di Programmi e richieste di finanziamento.

In questo caso, ad integrazioni degli elaborati dello SAF, potrebbero essere necessarie ulteriori indagini, da riportare su supporti cartografici, di cui di seguito si riportano quelle ritenute più necessarie ed opportune.

Ovviamente gli ulteriori elaborati, che l'Amministrazione dovesse richiedere al professionista, sarebbero elencati con incarico suppletivo o ad integrazione del Disciplinare dello Studio Agricolo-Forestale, e corrisposti ai sensi delle Tariffe Professionali, di cui al D.M. 140 del 20 luglio 2012 e successive modifiche ed integrazioni.

10.1. Carta della Vulnerabilità Territoriale

Il rapporto tra la vulnerabilità territoriale e la pianificazione urbanistica è certamente condizionato all'origine dalle caratteristiche del diritto urbanistico. Infatti esso è:

- mutevole, in quanto le trasformazioni del territorio e del tessuto edilizio provocano sempre nuove interferenze e comportano l'elaborazione di nuove metodologie e strumenti per affrontarli;

- discriminatorio, in quanto tende a conformare la proprietà in modo diseguale ed è compito dell'amministrazione, nell'esercizio delle sue funzioni, rendere compatibile la trasformazione del territorio con il principio di uguaglianza tra i cittadini;

- differenziato, e ancora di più tenderà ad esserlo, in funzione dell'attuazione del nuovo Titolo V della Costituzione, in quanto sono oggettivamente differenti le condizioni sociali, territoriali, economiche, di qualità ambientale dei diversi territori italiani;

- complesso, poiché alle regole proprie dell'urbanistica (conformazione della proprietà immobiliare, modalità di trasformazione del territorio, ecc.) sono concorrenti altre discipline che riguardano materie come l'ambiente, il paesaggio, il rischio naturale e tecnologico, che non sono ininfluenti rispetto alla materia del governo del territorio.

Inoltre, nelle discipline regionali più recenti, inerenti il governo del territorio, il tema del rischio tecnologico viene, tendenzialmente, ricompreso nel sistema di regole generali ma sembra, tuttavia, più legato a situazioni specifiche di rilevanza territoriale quali possono essere, ad esempio, le aree ad alto rischio ambientale e ad elevata concentrazione di stabilimenti. Uno dei temi da sviluppare, quindi, appare essere l'integrazione della pianificazione ambientale con quella territoriale, con particolare riguardo alle aree a rischio di incidente rilevante, al fine di massimizzare anche gli interventi previsti dagli strumenti per la qualità dell'ambiente urbano e il controllo dei rischi naturali e industriali.

Per questo motivo in questo elaborato si devono rappresentare le evidenze riconosciute come rappresentative e significative e le connessioni tra ecosistema, sistema antropico, attività colturali, valenze storico-tradizionali, ecc..

Infatti, oltre ai vincoli previsti da altri piani (idrogeologico, paesaggistico, ambientali, ecc.) che risultano già definiti e disponibili, in questo elaborato sarà possibile riportare:

- Aree a rischio desertificazione: il rischio desertificazione rappresenta una minaccia per il corretto sviluppo e/o mantenimento delle unità ecologiche. Una Pianificazione attenta e mirata può aiutare ad invertire il processo di desertificazione ponendo l'attenzione sulle caratteristiche specifiche che concorrono o contrastano questo fenomeno (classificazione pedologica, copertura vegetale e sinergie, dilavamenti e scorrimenti superficiali energetici, sistemi di regimazione idraulica del territorio e misure per l'invarianza idraulica degli insediamenti, ecc).

- Aree percorse dal fuoco: la disciplina vincolistica delle aree percorse dal fuoco pone l'attenzione su un dissesto ambientale a prevalente carattere antropico. In tal modo, con il divieto ad effettuare qualsiasi tipo di attività edificatoria per i dieci anni successivi all'incendio dell'area, si vuole scoraggiare qualsiasi attività dolosa posta ad eludere l'inedificabilità di aree boscate. La catalogazione di tali superfici si basa sia sui dati storici ed anche sulla individuazione delle superfici equiparabili al bosco (aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree, come definito dall'art. 2 L. n. 353 del 21/11/2000) che in caso di incendio sono soggette alle tutele previste dalla normativa specifica. Questo aspetto consentirà nella fase gestionale di orientare l'operato dell'Amministrazione comunale nel censire le aree che eventualmente sono state percorse da incendio che la normativa non limita ai soli boschi ed il cui riconoscimento non sempre risulta di competenza dell'ufficio quando non ha in organico figure professionali in grado di farlo.

10.2. Carta delle strutture, infrastrutture e tessuto produttivo

Agli studi ed alle cartografie sopra descritte si può aggiungere un'indagine conoscitiva del territorio con la funzione di evidenziare i dati utili alla redazione delle tavole a supporto di una pianificazione di dettaglio, poiché consentirà di identificare la dislocazione territoriale delle varie tipologie di aziende, di attività artigianali, opifici, strutture, infrastrutture e delle attività produttive connesse al settore primario o a settori ad esso collegato (concentrazione/dispersione territoriale); permetterà inoltre di mettere in luce l'esistenza di attività agricole strategiche e gli aspetti peculiari.

Questi dati si rendono indispensabili soprattutto per una pianificazione finalizzata ad una riprogrammazione economica ed ecologica del territorio dando le indicazioni necessarie per la conoscenza delle tutele, degli adeguamenti e delle misure di salvaguardie, mettendo in evidenza i fabbisogni comuni: sia per gli input da apportare in termini di fattori della produzione (quali ad esempio manodopera, materie prime e ausiliarie, energia, acqua, ecc) sia per output di smaltimento che riguardano ad esempio gli scarti, i reflui, le emissioni in atmosfera, a cui si aggiungono le problematiche legate alla eccessiva impermeabilizzazione delle superfici nell'ottica della invarianza idraulica.

10.3. Carta delle aree di interesse strategico

Elaborando i dati raccolti nelle precedenti tavole, relative alle attività agricole di pregio, tipiche, storiche, certificate e di rilievo economico per produzione e occupazione prevalenti, alla loro concentrazione/dispersione territoriale, alle attività di trasformazione e lavorazione di prodotti agricoli, alle reti consortili e dei servizi, questa carta tematica potrà definire le aree relative ad attività agricole di "interesse strategico" (art. 22 comma 3 LR 19/2020) per lo sviluppo della "parte strutturale strategica" del PUG (art. 22 comma 7 LR 19/2020), individuando nello specifico le principali risorse e funzioni.

Indicazioni in merito sono date dagli indirizzi di politica agraria della UE, dalle strategie regionali, dagli strumenti di programmazione intermedia e dalle indicazioni dell'Amministrazione locale.

In questo caso bisogna riportare in relazione uno specifico capitolo che deve riportare le indicazioni sui criteri, le norme di valorizzazione, di uso e di tutela nonché le modalità adottate per la individuazione delle aree agricole interessate in coerenza con i piani sovraordinati.

Inoltre, saranno rappresentate le articolazioni in sub ambiti dell'intero territorio comunale (lettera d) et e) dell'art. 25 della L.R. 19/2000 come modificata dalla L.R.2/2021) con indicazione delle aree del territorio comunale:

-non trasformabili: intese come quelle aree agricole, strategiche e naturali, che forniscono servizi ecosostenibili irrinunciabili.

-suscettibili di trasformazione: intese come aree suscettibili di trasformabilità essendo aree di minore interesse per i servizi ecosostenibili.

- trasformate: intese come superfici già utilizzate.

Indicando nella Relazione di Commento le specifiche indicazioni sulle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nei singoli ambiti, alla luce della valorizzazione e allo sviluppo sostenibile dell'intero territorio comunale.

10.4. Carta della pianificazione agricolo forestale e del verde urbano

Questa carta va messa in relazione alle indicazioni e risultanze dello SAF e alla necessità di rappresentare da un lato il complesso dei servizi e dei beni di cui hanno bisogno le mutate e nuove esigenze delle aziende agricole per svolgere le loro attività con redditività e concorrenzialità e, dall'altro, di promuovere una efficiente integrazione tra il sistema agro-zootecnico-forestale, il sistema urbano e il sistema ambientale che nel loro complesso rappresentano la misura della 'qualis loci' del territorio.

Pertanto, per quanto riguarda la pianificazione del comparto agro-zootecnico-forestale, le indicazioni propositive scaturiranno dagli approfondimenti del SAF e riguarderanno tra le tante possibili considerazioni che si possono fare:

- le tendenze evolutive del comparto risultante dall'elaborazione del quadro statistico;

- il fabbisogno di beni e servizi tradizionali (energia, carburanti, materie prime e ausiliarie, macchinari e attrezzature, acqua, manodopera, ecc.) ma anche dai beni immateriali (servizi tecnici, formazione, contabilità, credito, ecc.);

- lo smaltimento delle emissioni, dei reflui, degli scarti dei sottoprodotti, ecc.;

- identificazione degli ambiti destinati alla attività agricola di interesse strategico per suggerire specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela;

- gli interventi di promozione proposti della PAC della UE, soprattutto in relazione alla Farm to Fork Strategy del 2020, che incidono spesso in misura anche determinante nell'orientamento dello sviluppo e delle scelte degli imprenditori agricoli;

- i limiti e gli indirizzi derivanti dagli strumenti di pianificazione sovraordinati.

Per le correlazioni tra il sistema urbano e il sistema agro-zootecnico-forestale, per molto tempo l'attenzione è stata rivolta essenzialmente ad aspetti di tipo 'urbanistico/sociale' (elettrificazione delle campagne, scuolabus, ecc.), relegando il comparto agricolo alla cosiddetta 'campagna' intesa come area esterna alle superfici strutturate come le città, le aree industriali, le aree commerciali e le aree turistiche.

Questa tradizionale distinzione è stata modificata dai nuovi orientamenti normativi (es. L.10/2013) e il 'verde' e la sua multi-funzionalità entrano a pieno titolo nelle aree strutturate con riconoscimenti di competenze sulle Amministrazioni locali che si troveranno a gestire una serie di nuove e non semplici tematiche.

L'efficienza e la permanenza dei benefici di questi nuovi interventi è subordinata alla soluzione di aspetti specialistici, programmati e organici. Così sarà verificato in fase di Pianificazione ogni riferimento e riscontro verso:

- il miglioramento delle condizioni complessive del territorio comunale (urbano e periurbano), dal punto di vista ecologico e dei servizi ecosistemici forniti dalla componente floristica e faunistica;

- specifico supporto alla redazione dei PTC e PTM con l'individuazione delle attività agricole d'interesse strategico;

- l'approfondimento e lo sviluppo dell'analisi degli spazi aperti e del verde pubblico e privato, al fine di pianificare le nuove aree verdi e definire gli indirizzi e i criteri per la loro progettazione anche di dettaglio;

- l'individuazione delle possibili connessioni ecologiche tra diverse aree a valenza naturalistica o a destinazione agricola e tra queste e l'ambito urbano, includendo anche le componenti "blu" (aree umide, fiumi, torrenti, canali), fornendo le prescrizioni e le mitigazioni per le infrastrutture "grigie" (viarie in particolare), per gli insediamenti produttivi e per gli interventi di trasformazione urbana previsti, anche nell'ottica della sostenibilità connessa alle misure di attuazione dei regimi compatibili con la invarianza idraulica;

- l'espressione di progettualità operativa attraverso cui realizzare interventi specifici di incremento/valorizzazione di aree verdi pubbliche, che abbiano anche funzioni ludiche, sociali, sportive e ricreative;

- l'orientamento della pianificazione/progettazione/realizzazione/gestione degli impianti forestali periurbani considerando anche lo specifico quadro ambientale che caratterizza i relativi siti;

- la tutela delle specie animali di interesse naturalistico e, nel contempo, evitare la presenza di fattori che possano favorire le specie invasive e/o alloctone;

- l'adozione di specie, materiali e tecniche di impianto che favoriscano la successiva manutenzione a basso costo energetico, a basso impatto ambientale e nel rispetto della sicurezza dei fruitori;

- la facilitazione al riutilizzo/recupero di aree non curate o dismesse, anche se di breve periodo e di dimensioni ridotte.

Saranno rappresentate le proposte programmatiche di interesse per la promozione dell'interazione del sistema agro-zootecnico-forestale e urbano, come ad esempio:

- per la rete del turismo ambientale: miglioramento dell'accessibilità alle aree di qualità ambientale e paesistica, prevedendo delle greenways continue capaci di collegare i centri urbanizzati con le aree ambientalmente qualificate e le mete culturali e storiche, coinvolgendo fasce fluviali, cave, terrazzamenti, percorsi di campagna e litorali;
- per le fasce periurbane: qualificazione ambientale delle aree edificate, mediante il coordinamento di iniziative e competenze dei diversi enti preposti per la

mitigazione e la formazione di linee guida per la definizione del front line edificato, delle tipologie di recinzioni, di arredo verde, di suoli permeabili e di approvvigionamento idrico, di formazione di viali alberati sulle viabilità private e di salvaguardia dei muri a secco e degli altri manufatti in pietra che qualificano il territorio. Promuovendo l'adozione condivisa di criteri di intervento urbanistici e di promozione di progetti di riqualificazione dei bordi costruiti e dell'interfaccia della città verso le aree libere (green front), della relazione sostenibile tra le aree verdi periurbane e le infrastrutture o le attrezzature, soprattutto nelle fasce di contiguità tra gli spazi urbani e gli ambiti di maggiore interesse ambientale (parchi, cave, coste, ecc);

- per la rete ecologica: mediante sviluppo di piani di connessioni ambientali tra le parti interne all'area urbana e la rete ecologica, a partire da una strategia di valorizzazione delle fasce verdi esistenti e da costituire per la formazione dei corridoi ecologici. Valorizzazione delle fasce fluviali, delle zone umide, delle cave e delle 'coste', come sistema trasversale di connessione, curando in particolare i frequenti punti di discontinuità per la prossimità di aree urbanizzate e l'interferenza di infrastrutture viarie e ferroviarie;
- per il tessuto rurale storico: attraverso politiche di coinvolgimento dei produttori agricoli: agricoltore-custode e agricoltura multifunzionale (che sono previste in un asse specifico del PSR) per la valorizzazione di specie a rischio di estinzione, il contenimento della vegetazione spontanea, la valorizzazione ambientale dei 'costoni rocciosi', il recupero e il mantenimento dei manufatti in pietra (muri di 'chiuse', muri paraterra di terrazzamenti, muraglioni, fattorie, bagli, edicole votive, chiese rupestri, percorsi storici, ecc.);
- per la fascia sub costiera con promozione di programmi di riconversione colturale delle superfici coperte da serre nelle fasi di rinnovo periodico mediante limitazioni delle parti coperte e/o l'adozione di misure di mitigazione (filari di alberature, di siepi e di alternanza di appezzamenti per pratiche in serra con colture da pieno campo). Il recupero dell'edificato su fronte demaniale a favore di sistemi di ospitalità rurale (agriturismi, agricampeggi, accessi al mare, agristabilimenti di balneazione ed ospitalità finalizzati alla fruizione del mare, della pesca e del pescato). La formazione di percorsi di connessione per favorire il turismo della mobilità dolce, ciclabile, equestre e motorizzato slow, tra le zone urbane costiere.

10.5. Carta dei Vincoli Ambientali

L'art. 28 della nuova norma urbanistica prevede, a pena l'illeggittimità, che i PUG si dotino di un elaborato denominato "Carta dei vincoli" che prenda in considerazione i vincoli morfologici, paesaggistici, ambientali, storico-culturali e infrastrutturali che gravano sul territorio..

Nell'ambito del SAF, il redattore dello studio, se non diversamente approntata dal redattore del PUG o del PTC o del PCM, dovrà predisporre la redazione della carta dei Vincoli (Ambientali) che deve avere lo scopo di favorire la conoscibilità delle prescrizioni previste dalle norme vigenti in materia ambientale, e deve ritenersi quale supporto e coordinamento con i vincoli individuati dalle altre discipline, per il completamento della cartografia prevista dall'art. 28.

Questa cartografia in particolare individuerà i seguenti vincoli ambientali presenti nel territorio:

- Vincolo Idrogeologico (Vincolo forestale di cui Regio Decreto n, 3267 del 1923);
- Vincolo boschivo (L.R. 16/96 e D.lvo 34/2018);
- Zone di cui alla Rete Natura 2000 (SIC, ZPS, ZSC, etc.);
- Zone di Parco e di Riserva naturale (L.R. 98/81).

La "carta dei vincoli" deve essere poi è corredata da un elaborato, denominato "scheda dei vincoli", che riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva.

11. Standard Cartografici

Le procedure di standardizzazione degli Studi Agricoli Forestali, oggetto delle presenti direttive, verranno attuate attraverso i seguenti passaggi:

- la codifica dei graficismi e dei simbolismi da utilizzare per l'individuazione delle aree di territorio omogenee in relazione ai tematismi ed attraverso la creazione di una *legenda standard*;
- la definizione delle caratteristiche tecniche e informatiche della documentazione attraverso uno schema di organizzazione e denominazione delle cartelle e dei file;
- le caratteristiche dei formati delle cartografie di base che dovranno essere utilizzate per gli elaborati.

11.1. Attuazione delle direttive

Nell'elaborazione dello S.A.F. la cartografia dovrà essere consegnata sia in formato shapefile (.shp) che in formato Portable Document Format (.pdf); ciò al fine di consentire la consultabilità e l'archiviazione dei Piani nel Sistema Informativo Territoriale Regionale – SITR.

Sarà cura delle Amministrazioni comunali o sovraordinate mettere a disposizione dei professionisti incaricati dell'elaborazione dello S.A.F. le basi cartografiche in formato shapefile ed in formato Tagged Image File Format(.tiff), ricevute dal Dipartimento regionale dell'urbanistica.

11.2. Uniformità e omogeneità degli Studi Agricoli Forestali: basi cartografiche e legenda standard

L'unificazione della base cartografica, dei graficismi e della simbologia è basata sui seguenti principi:

- l'adozione della base cartografica univoca (C.T.R.- Carta Tecnica Regionale) per la georeferenziazione dei dati territoriali;
- la creazione della *legenda standard* in grado di rappresentare tutte le destinazioni d'uso del suolo e di altri tematismi specifici e discendenti dalle norme vigenti;
- la definizione e la codifica della documentazione costituente lo "Studio Agricolo-Forestale";
- l'unificazione della rappresentazione e del formato della cartografia;
- la definizione del formato di scambio per la gestione dei dati con i sistemi GIS attraverso la definizione di codici finalizzati alla sistematizzazione in formato shapefile (.shp);
- la forma e i contenuti dei dati e dei metadati: organizzazione dei file e cartelle;
- il sistema di scambio e gestione dei dati con sistemi GIS (.shp).

11.3. La cartografia

Il Sistema Informativo Territoriale Regionale è basato su sistemi GIS (piattaforma *ESRI*) e database relazionali (*RDBMS*) il cui sistema cartografico di riferimento è *UTM (Universale Traversa di Mercatore) fuso 33,* secondo l'ellissoide *ETRF 2000-all'epoca 2008.0* (*European Terrestrial Reference Frame 2000*) ai sensi dell'art. 2 del Decreto della Presidenza dei Ministri del 10/11/2011 – "Adozione del Sistema geodetico nazionale".

Sarà cura dei Comuni o delle Amministrazioni sovraordinate, per la redazione delle cartografie dei PUG e dei relativi SAF attestarsi obbligatoriamente a questi riferimenti.

Affinché la cartografia tematica dei PUG deve essere armonizzata e compatibile con il Sistema Informativo Territoriale della Regione Siciliana (SITR) è necessario che i Comuni e le Amministrazioni sovraordinate utilizzino e acquisiscano la cartografia vettoriale e le ortofoto disponibili a livello ufficiale presso gli Enti detentori. Attraverso il Geoportale del SITR è possibile visualizzare e consultare le cartografie e i tematismi disponibili.

11.4. Legenda standard, perimetrazioni e campiture delle aree e delle zone omogenee - unificazione dei graficismi.

Nella elaborazione della cartografia si dovrà tenere conto, come riportato, dei graficismi adottati dal sistema corine land cover e specificamente adattati alle necessità di lettura e vestizione necessaria ai tematismi specifici dello Studio Agricolo-Forestale.

È consentita una rappresentazione più flessibile delle zone, articolandole in sottozone al fine di consentire l'attribuzione di tematismi più dettagliati per le singole zonizzazioni.

Per assicurare omogeneità di rappresentazione e di lettura vengono definiti quindi i colori, le retinature e le linee di perimetrazione nella scala colori RGB da impiegare nei plottaggi e nei layout.

La legenda standard deve contenere:

- un codice identificativo alfanumerico associato alle diverse zonizzazioni e alle tipologie di vincolo;
- le campiture e le retinature delle diverse destinazioni d'uso del territorio;
- le linee di perimetrazione;
- i colori RGB della rappresentazione grafica.

Con le presenti direttive vengono fornite contestualmente le indicazioni riguardanti la codifica delle denominazioni delle cartelle e dei file che compongono lo "Studio Agricolo Forestale"

12. Modalità di trasmissione della documentazione in formato digitale

Ciascun professionista, incaricato nella redazione dello SAF, dovrà predisporre gli atti e gli elaborati grafici che costituiscono lo stesso secondo le seguenti modalità:

a) la documentazione dovrà essere trasmessa al Comune o Amministrazione sovraordinata con una nota contenente i riferimenti sotto elencati:

- Amministrazione/ Libero Consorzio di …… Comune di ……;
- nome completo dell'elaborato Studio Agricolo Forestale;
- normativa di riferimento;
- breve descrizione del contenuto dei supporti informatici inviati;
- numero totale dei supporti informatici (es. n. 12 supporti totali), numero delle copie (es. n. 3 copie della documentazione), numero dei supporti per ogni copia (es. n. 4 supporti per ciascuna copia);
- documentazione trasmessa sia in formato digitale che su supporto cartaceo, secondo quanto indicato dal Disciplinare di Incarico.

b) la documentazione allegata alla lettera di trasmissione dovrà essere inviata in n. 2 copie digitali (CD–DVD) e n. 1 copia cartacea in originale all'Amministrazione Comunale, tranne differente indicazione contenuta nel Disciplinare di Incarico.

12.1. Caratteristiche del supporto informatico

Il supporto informatico (es. CD, DVD) dovrà essere del tipo *non riscrivibile*. Al termine della masterizzazione il professionista deve assicurarsi di chiudere la sessione e finalizzare il disco. La documentazione dovrà essere contenuta all'interno di uno o più supporti informatici muniti di custodia rigida. La custodia rigida dovrà contenere una copertina che riporta sul fronte i seguenti dati:

a) File dei dati relativi agli atti tecnico-amministrativi.

Questi dovranno essere in formato "non editabile", in particolare i documenti di tipo testuale (relazioni)dovranno essere trasmessi in formato PDF/A.

b) i dati territoriali - georiferiti (strati informati).

Per agevolare le attività di analisi e comparazione delle informazioni e dei dati contenuti nei singoli SAF in ciascuna fase dell'iter i dati territoriali georiferiti dovranno essere trasmessi sia in formato vettoriale shapefile (in ambiente GIS) che in formato pdf.

I dati territoriali georiferiti dovranno essere dotati di coordinate geografiche nel sistema di riferimento *UTM (Universale Traversa di Mercatore) fuso 33, secondo l'ellissoide ETRF 2000-all'epoca 2008.0 (European Terrestrial Reference Frame 2000).*

Ogni cartella e ciascun file devono essere contraddistinti da codici e nomi e raggruppate in ambiti settoriali con il prefisso **AGRO**;

Nome cartella File - Documenti contenuti nella cartella

AGRO_RLZ_N00_ggmmaaaa: Relazione a corredo del SAF

AGRO_CRT01_N01_ggmmaaaa: Carta dell'Uso del Suolo

AGRO_CRT02_N01_ggmmaaaa: Carta dei Boschi

AGRO_CRT03_N01_ggmmaaaa: Carta del Consumo di suolo

AGRO_CRT04_N01_ggmmaaaa: Carta ….

AGRO_CRT05_N01_ggmmaaaa: Carta ….

13. Disciplinare

La Redazione dello SAF si inquadra nel novero dei contratti d'opera intellettuale, scritto fra le parti, con il quale viene definito un rapporto prestazionale e le sue modalità.
Il disciplinare viene pertanto sottoscritto tra le parti che, in questo caso sono il libero professionista, o una società di servizi, regolarmente iscritti ad un Albo dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, e l'Ente committente.

L'emanazione delle recenti normative in campo urbanistico, già citate in questo testo, e le norme in materia di lavori pubblici ed incarichi di progettazione richiedono la stipula di un contratto tra il professionista incaricato e l'Amministrazione pubbliche che richiede la redazione dello Studio Agricolo-Forestale.
La stipula del disciplinare d'incarico tra le parti è un atto vincolante che determina e disciplina le modalità di affidamento, gli impegni reciproci, il dettaglio tecnico oggetto dell'incarico e l'onorario da riconoscere al professionista con le modalità di pagamento.

Nel disciplinare devono essere contenute, pertanto, sia le norme in materia di affidamento delle opere e degli studi oggetto dell'incarico (in questo caso la redazione dello SAF) sia i riferimenti normativi che disciplinano lo SAF.
In attesa che la Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Sicilia emani la proposta di Schema di Disciplinare si evidenziano gli articoli che devono essere contemplati nello schema del Disciplinare d'Incarico:

Art. 1 Conferimento Incarico –
Art. 2 Domiciliazione del Professionista -
Art. 3 R.U.P. -
Art. 4 Accettazione Incarico -
Art. 5 Durata dell'Incarico -
Art. 6 Adempimenti dell'Amministrazione -
Art. 7 Contenuti dello Studio Agricolo-Forestale -
Art. 8 Richieste di integrazione -
Art. 9 Competenze professionali -
Art. 10 Spese -
Art. 11 Modalità di liquidazione delle competenze -
Art. 12 Controversie -
Art. 13 Assicurazione professionale -
Art. 14 Rapporti di indipendenza –

Alla fine del disciplinare deve essere, inoltre, riportata la data di stipula dello stesso e la firma in originale dei contraenti, pena la nullità dell'atto stesso.

14. Tariffe di riferimento

Le tariffe per la redazione dello Studio Agricolo-Forestale devono essere determinate tenendo conto della complessità dell'opera e di parametri legati alla scala di dettaglio che l'Amministrazione competente richiede.

Ricordiamo che con la riforma del Codice degli Appalti le tariffe da applicare rappresentano la base di gara nelle procedure di affidamento del contratto pubblico dei servizi relativi ad opere di intelletto professionale, ai sensi del Decreto Legislativo del 18 aprile 2016, n. 50 (Codice degli appalti), e del relativo regolamento del Decreto del Ministero di Giustizia del 17 giugno 2016.

Purtroppo il D.M. 17 giugno 2016, con riferimento al D. Lgs 50/2016 ex D.M. 143 del 31 ottobre 2013, non elenca tra le prestazioni da affidare lo Studio Agricolo-Forestale anche perché questo tipo di elaborato è specifico della normativa urbanistica della Regione siciliana e quindi non contemplato a livello nazionale.

Tuttavia la Legge 10 febbraio 1992 n. 152, che modifica ed integra la Legge 7 gennaio 1976 n. 3, istituisce le Federazioni degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali che, ai sensi del comma c, dell'art. 21-ter. - Funzioni della federazione regionale, "assume iniziative, con funzioni di rappresentanza degli ordini provinciali, presso qualsiasi organismo a livello regionale su questioni che interessano l'esercizio della professione sia in forma autonoma che con rapporto di impiego".

In tal senso, come già avvenuto con deliberazione della Federazione, la stessa può emanare tariffe di riferimento trasmettendo i documenti oggetto della decisione agli organismi competenti in materia (Ragione Siciliana, Enti Locali, Corte dei Conti, Procura della Repubblica, ecc.).

Si ricorda, a tal proposito, che il deliberato sulle tariffe assunto a suo tempo dalla Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Sicilia, emanato a seguito dell'entrata in vigore degli Studi Agricolo-Forestali è stato, fino ad oggi, il rifermento normativo vigente.

Con l'entrata in vigore delle nuove norme in materia urbanistica ed in maniera di definizione di bosco, le suddette tariffe dovranno ricevere una revisione tenendo conto che lo SAF, come definito in questo testo, va redatto con un nuovo livello di complessità per cui le suddette tariffe dovranno essere riviste con un consequenziale incremento.

In particolare, il nuovo SAF deve prevedere la redazione dei seguenti elaborati:

a) *Carta dell'uso del suolo;*
b) *Carta dei boschi;*
c) *Carta del consumo di suolo*
d) *Relazione generale di commento degli elaborati cartografici.*

In attesa che la Federazione aggiorni, con nuovo deliberato, le nuove tariffe, si riporta di seguito, quanto a suo tempo stabilito dalla stessa.

Fig. 7. Tariffe adottate dalla Federazione Sicilia

FEDERAZIONE REGIONALE
DEGLI ORDINI DEI DOTTORI AGRONOMI
E DOTTORI FORESTALI DELLA SICILIA

Via C. Scobar, 22 - 90145 Palermo – Tel e fax 091/6811424

Oggetto: *Onorari per Studi Territoriali ((validi anche Studi Agricolo-Forestali L.R. 15 91) con annesse indagini floristiche - Importi unitari (£/Ha) relativi agli onorari complessivi approvati dal consiglio di Federazione in data 4 12 2000, ai quali vanno aggiunte le spese ai sensi de gli artt. 7 - 8, D.M. 232/91, oltre cassa previdenza (2%) ed I.V.A.*

Studio Territoriale comprendente anche l'analisi floristica svolta su tutto il territorio in scala 1 : 10.000

Territorio Comunale		Importo Originario	a) Ex Novo LR 15/91 e 13/99		Adeguamento LR 13/99	
Ha		*£/Ha*	*£/ha*	*Totale £.*	*£/ha*	*Totale £.*
Fino a	500	45.000	52.000	26.000.000	20.800	10.400.000
Fino a	1.000	32.500	38.000	38.000.000	15.200	15.200.000
Fino a	2.000	18.000	24.500	49.000.000	9.319	18.620.000
Fino a	5.000	12.000	14.000	70.000.000	5.180	25.900.000
Fino a	10.000	7.700	8.600	86.000.000	3.019	30.100.000
Fino a e >	20.000	5.800	6.400	128.000.000	2.240	44.800.000

Nel caso in cui l'Ente Pubblico committente richieda uno studio di maggior dettaglio, per il calcolo dell'onorario si procede applicando alla tabella n. 2 le seguenti maggiorazioni:

- In Scala 1 : 5.000 + 30%;
- In Scala 1 : 2.000 + 50%.

N.B. *I valori intermedi si calcolano con l'interpolazione lineare*

Il Presidente
(Dott. Agr. *Francesco Marino*)

Tab. 1 : **Onorario calcolato con proposta della commissione della Federazione**

Territorio Comunale		**Importo Originario**	**a) Ex Novo LR 15/91 e 13/99**			**Adeguamento LR 13/99**		
			Increm.	*£/ha*	*Totale £.*	*Increm.*	*£/ha*	*Totale £.*
Ha		*£/Ha*	*%*			*%*		
Fino a	500	45.000	13%	52.000	26.000.000	40%	20.800	10.400.000
Fino a	1.000	32.500	14%	38.000	38.000.000	40%	15.200	15.200.000
Fino a	2.000	18.000	27%	24.500	49.000.000	38%	9.310	18.620.000
Fino a	5.000	12.000	14%	14.000	70.000.000	37%	5.180	25.900.000
Fino a	10.000	7.700	10%	8.600	86.000.000	35%	3.010	30.100.000
Fino a e >	20.000	5.800	9%	6.400	128.000.000	35%	2.240	44.800.000

N.B. All'onorario così calcolato vanno aggiunti i rimborsi spese ai sensi della Tab P della D.M. 232/1991. Per valori intermedi dei rimborsi spese bisogna procedere per interpolazione lineare

15. Bibliografia

- Altieri M ed altri (2015) – Agroecologia, Una via percorribile per un pianeta in crisi – Edagricole Editore – Bologna.
- Battisti C., Bernardino R. (2007) - Frammentazione e connettività. Dall'analisi ecologica alla pianificazione ambientale – Città Studi Editore – Torino.
- Bissanti G. (1999) – Sviluppo rurale e rinascimento politico – Nuova Ipsa - Palermo.
- Bissanti G., Copello M. (2008) - Il Digital Divide nelle campagne italiane – Digitaria – Roma.
- Bonora P. (2015) – Fermiamo il consumo di suolo. Il territorio tra speculazione, incuria e degrado – Mulino Editore – Bologna.
- Carta M. (2003) - Teorie della pianificazione: questioni, paradigmi e progetto - Palumbo Editore - Palermo.
- Ciravegna D. (2012) - Per un nuovo umanesimo nell'economia. L'enciclica «Caritas in veritate» nella dottrina sociale della Chiesa – Elledici Editore – Torino.
- Colombo L. (2012) - Pianificazione urbanistica e valutazione ambientale. Nuove metodologie per l'efficacia - Le Penseur Editore – Brienza (PT).
- Cutini A., Galiano G. (2020) - Guida alla pianificazione territoriale – Efesto Editore – Roma.
- Fabbri P. (2007) - Principi ecologici per la progettazione del paesaggio – Franco Angeli Editore – Milano.
- Gaeta L., Janin Rivolin U.,Mazza L. (2017) -Governo del territorio e pianificazione spaziale – Città Studi Editore – Torino.
- Leone A. (2019) - Ambiente e Pianificazione, Uso del suolo e processi di sostenibilità – Franco Angeli Editore – Milano.
- Magnaghi A. (2020) – Il Principio Territoriale – Bollati Boringhieri Editore – Torino.
- Papa Francesco (2015) - Laudato Sì - Lettera enciclica del sommo pontefice Francesco - Libreria Editrice Vaticana – Città del Vaticano.
- Perrone C., Gorelli G. (2012) - Governo del consumo di territorio. Metodi, strategie, criteri – Firenze University Press Editore – Firenze.
- Romano B. (2014) - Pianificazione sostenibile del territorio – Verdone Editore - Castelli (TE).
- Shiva V., Leu A. (2019) – Agroecologia e crisi climatica – Terra Nuova Editore – Firenze.

16. Sitografia Utile

- Agenda 2030 – Nazioni Unite – https://unric.org/it/agenda-2030/.
- Catalogazione Territoriale - http://antropocene.it/tecnica/catalogazione-territoriale/.
  Copernicus Services UE - CORINE Land Cover – https://land.copernicus.eu/pan-european/corine-land-cover.
- Dal produttore al consumatore – Farm to Fork Strategy Unione Europea - https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal/actions-being-taken-eu/farm-fork_it.
- Gazzetta Ufficiale Della Regione Siciliana - http://www.gurs.regione.sicilia.it/gursmenu.php.
- Gazzetta Ufficiale Della Repubblica Italiana – https://www.gazzettaufficiale.it/.
- Green Deal europeo – Unione Europea - https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it.
- ISPRA - Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi eco sistemici - https://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/eventi/2020/07/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici.
- ISPRA - La Misura del Consumo di Suolo - https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/il-consumo-di-suolo/la-misura-del-consumo-di-suolo.
- ISPRA - Uso del suolo - https://www.isprambiente.gov.it/it/banche-dati/banche-dati-folder/suolo-e-territorio/uso-del-suolo.
- Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Siciliana - https://www.sitr.regione.sicilia.it/.
- The Medalus project UE - https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/73f845d2-9043-48bb-837e-61df0f34a642.

17. Indice

Paragrafo	Argomento	Pag.
1.	Prefazione	3
2.	Normativa urbanistica vigente	4
3.	Definizione ed individuazione delle aree boscate	8
3.1.	Definizione di bosco in vigore a seguito degli aggiornamenti normativi	9
3.2.	Boschi, foreste, selve e Norme in materia Urbanistica	12
3.3.	Boschi, foreste, selve e Tutela Paesaggistica	13
4.	Lo Studio Agricolo-Forestale	15
5.	Metodologia di redazione dello Studio Agricolo-Forestale	16
5.1.	Adempimenti procedurali	17
6.	Carta dell'uso del suolo	19
6.1.	Attività Zootecniche	23
7.	Carta dei boschi	24
8.	Carta del Consumo di suolo	28
8.1.	Redazione Carta del Consumo di suolo	30
9.	Relazione tecnica	32
10.	Ulteriori Carte Tematiche	33
10.1.	Carta della Vulnerabilità Territoriale	34
10.2.	Carta delle strutture, infrastrutture e tessuto produttivo	36
10.3.	Carta delle aree di interesse strategico	37
10.4.	Carta della pianificazione agricolo forestale e del verde urbano	38
10.5.	Carta dei Vincoli Ambientali	41
11.	Standard Cartografici	42
11.1.	Attuazione delle direttive	43
11.2.	Uniformità e omogeneità degli Studi Agricoli Forestali: basi cartografiche e legenda standard	44
11.3.	La cartografia	45

11.4	Legenda standard, perimetrazioni e campiture delle aree e delle zone omogenee - unificazione dei graficismi	46
12.	Modalità di trasmissione della documentazione in formato digitale	47
12.1.	Caratteristiche del supporto informatico	48
13.	Disciplinare	49
14.	Tariffe di riferimento	50
15.	Bibliografia	53
16.	Sitografia Utile	54
17.	Indice	55
18.	Autori	57

18. Autori

Guido Bissanti

Nato a Cinisi (PA) nel 1955, è un Dottore Agronomo.
È stato ricercatore e docente presso Unipa ed ha ricoperto la carica di presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali della provincia di Agrigento, della Federazione degli Ordini dei dottori agronomi e dottori forestali della Sicilia, nonché quella di consigliere del Consiglio Nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali (CONAF) e di componente dell' European Confederation of Agronomists (CEDIA).
È coordinatore dell'Urban Center della Città di Agrigento.
Oltre ad alcune pubblicazioni scientifiche ha pubblicato alcuni saggi in materia rurale, sociale ed ambientale per i quali ha ricevuto alcuni riconoscimenti e premi nazionali.
Nella professione si è specializzato in campo agroecologico e di pianificazione del territorio.
Tra gli altri, ha redatto parecchi studi agricolo-forestali (SAF) e programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile (PRUSST).
Ha collaborato, anche istituzionalmente, ad alcune norme regionali e nazionali in materia urbanistica e di pianificazione e in materia agroecologica e biologica.

Arturo Genduso

Nato a Palermo nel 1956, è un Dottore Agronomo.
Nella professione si è specializzato anche nella progettazione di aziende agricole, assistenza tecnica e progetti sul miglioramento qualitativo di produzioni agricole. Si interessa dal 1980 di agricoltura integrata e dal 1992 di agricoltura biologica e biodinamica. Dal 1990 si occupa di Studi di impatto ambientale su grandi opere e dal 2005 anche di Valutazione di Incidenza. Ha collaborato, per la parte botanica, in numerosissimi Studi Agricolo Forestali (SAF) e ne ha redatto direttamente alcuni. Per alcuni anni è stato componente del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Palermo.

Natalia La Scala

Nata a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) nel 1974, è un Ingegnere Gestionale.
Ha iniziato nel 2002 come Responsabile Qualità in un Laboratorio di Controllo Alimentare e Ambientale, entrando in contatto con la realtà economico-organizzativa dell'agro-alimentare siciliano e il contesto normativo ambientale ed urbanistico. L'attitudine alla diversificazione le ha consentito dal 2005 in poi di creare la propria attività professionale e specializzarsi in:
- Progettazione e organizzazione di attività produttive agricole e connesse all'agro-alimentare (produttori e laboratori di analisi);
- Studi di Impatto Ambientale e Progetti di mitigazione e monitoraggio del suolo, della flora e della fauna, su grandi opere e Studi di Valutazione di Incidenza.
- Marcatura CE di prodotti da costruzione, in qualità sia di consulente e Responsabile FPC, che di Ispettore Qualificato di ICMQ, Ente di certificazione del settore delle costruzioni.
- Formazione professionale aziendale nei temi connessi alle proprie specializzazioni.

Salvatore Pantò

Nato a Catania nel 1959, è un Dottore Forestale.
È stato componente del Comitato Forestale della Regione Sicilia in qualità di esperto nominato dall'Assessore.
Oltre ad diverse pubblicazioni scientifiche ha pubblicato alcuni articoli di

carattere divulgativo e tecnico in materia forestale e ambientale.
Nella professione si è specializzato nella progettazione forestale, nella valutazione ambientale e nella Pianificazione del territorio.
Tra gli altri, ha redatto parecchi Studi Agricolo-Forestali (SAF) e Piani di Gestione Forestale per Enti pubblici e privati.
È componente della Commissione Forestale dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Catania.

Riccardo Perricone

Nato ad Enna (EN) nel 1961, è un Dottore Agronomo.
Ha ricoperto la carica di presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali della provincia di Enna, di Segretario e Tesoriere della Federazione degli Ordini dei dottori agronomi e dottori forestali della Sicilia, di presidente del GAL Rocca di Cerere Unesco Global Geopark di Enna.
Nella professione ha svolto svariati studi di pianificazione del territorio e redatto dei disciplinari di produzione oltre a numerosi progetti di recupero paesaggistico e di rinaturazione con tecniche di ingegneria naturalistica.
Ha redatto diversi studi agricolo-forestali (SAF) ed è stato componente del Consiglio Regionale dell'Urbanistica.

Redazione chiusa in data 23 giugno 2021

Non stampare questa copia
Rispetta l'ambiente

ISBN: 979-12-200-9010-0

Cura editoriale di Guido Bissanti

Pubblicato su Antropocene.it

nell'ambito della collana «Saperi e visioni»